ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — TORINO, Lunedì 10 Agosto 1925 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — NUM. [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Polonia e Germania

Il conflitto che turba in questi giorni le relazioni fra la Polonia e la Germania è l'indice della delicatezza della situazione politica in cui si trova la nuova Repubblica polacca. La Polonia è uno Stato a formazione plurinazionale. La nazionalità polacca rappresenta una minoranza di fronte alla totalità della popolazione dello Stato, all'incirca il 35 per cento, di fronte al 65 per cento di altre diverse nazionalità. Questo, che è già di per sè un elemento di grave debolezza per la vita politica di una repubblica, è accresciuto a dismisura a cagione della postura in cui giace la Polonia, stretta fra due grandi Stati, la Germania e la Russia, entrambi tanto maggiori della Polonia per estensione di territorio e per numero di abitanti e, quindi, in grado di diventare rapidamente più forti e potenti di questa.

Il contrasto attuale fra i Governi di Varsavia e di Berlino è determinato da ciò: che alquante migliaia di tedeschi abitanti le regioni che per effetto del trattato di pace e delle successive decisioni delle Potenze alleate furono trasferite dalla Germania alla Polonia, non vollero assumere la cittadinanza polacca e preferirono optare per quella tedesca. Il Governo di Varsavia ha deciso di costringere questi cittadini tedeschi ad abbandonare il suolo polacco, ad abbandonare cioè le loro case, le professioni, gli interessi e gli affetti, e a trasferirsi in Germania, nella loro patria d'origine e di rinnovata adozione. Il diritto del Governo polacco ad una simile determinazione, pare che non sia messo in dubbio da nessuno, nemmeno dal Governo tedesco: ma in Germania, ciononostante, la commozione è vivissima, e si rimprovera al Governo di Varsavia di aver imposto a questi tedeschi, nati e cresciuti in terra da poco ridivenuta polacca, di emigrare repentinamente, in un termine brevissimo di tempo, che in certi casi non sarebbe superiore alle quarantott'ore. A Varsavia si replica che il torto è dei tedeschi abitanti in terra polacca, i quali non si preoccuparono di abbandonare a tempo le antiche residenze, fidando nella tolleranza indefinita del Governo di Varsavia e sperando, in tal modo, di sottrarsi alla forzata emigrazione.

Frattanto in Germania si predispongono non meno gravi e crudeli rappresaglie: se i tedeschi saranno costretti a partire dalla Polonia, il Governo di Berlino, sollecitato anche dalla pubblica indignazione e dal voto pressochè unanime del Reichstag, si prepara a costringere ad un'altrettanto repentina partenza le migliaia di polacchi, i quali, vivendo in regioni rimaste incluse nei confini politici della Germania, preferirono assumere la cittadinanza polacca, anzichè conservare quella tedesca, nella quale erano nati e cresciuti fino alla fine della gran guerra d'Europa.

La Polonia, mediante questa sua politica, mira, evidentemente, ad espellere dal suo seno un focolare d'irredentismo tedesco, destinato a render più lenta e imperfetta l'opera di assimilazione e di fusione delle provincie dello Stato polacco: tende ad accrescere la forza della nazionalità polacca, in zone dove permane la lotta tra tedeschi e polacchi, e dove la Germania non ha affatto rinunciato di tornare quando l'opportunità politica le si presenti favorevole. L'aspirazione della Germania ad una revisione delle sue frontiere orientali è evidente, perfino manifesta. E' questa aspirazione che rende ancora più lenta e difficile di quel che altrimenti sarebbe, la trattativa in corso fra la Germania e la Francia e l'Inghilterra e il Belgio, per la conclusione d'un patto di sicurezza.

Nel suo memorandum del 9 febbraio, con il quale propose alla Francia e al Belgio la conclusione di accordi sussidiari di garanzia dello *statu-quo* instaurato dal trattato di pace, il ministro Stresemann si è limitato a prendere in considerazione la frontiera occidentale della Germania, cioè la frontiera franco-belgo-tedesca. Per la frontiera orientale e meridionale della Germania, il Governo di Berlino mostrò di non essere disposto ad assumere un impegno dello stesso carattere: propose invece degli accordi di arbitrato fra la Germania e gli altri Governi interessati, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Austria. Il fine che il Governo di Berlino si proponeva mediante questa diversa proposta era ed è quello — pubblicamente reso manifesto d'altronde — di arrivare ad una revisione delle frontiere orientale e meridionale, verso la Polonia e verso l'Austria, della Repubblica tedesca: e non già con mezzi militari dovrebbe avvenire questa mutazione, assicura il Governo di Berlino, ma mercè la pacifica procedura prevista dallo Statuto fondamentale della Società delle Nazioni, il quale ammette il principio di modificazioni alle prescrizioni dei trattati di pace, quando il mutamento sia riconosciuto opportuno e necessario.

E' appunto in vista di quest'obiettivo della politica tedesca che le trattative per il patto di sicurezza sono rese difficili e, forse, d'impossibile conclusione. La Francia, con il trattato di Versailles, ha voluto creare, ai fianchi della Germania, una siepe di Stati spontaneamente avversi all'egemonia tedesca, i quali sarebbero naturalmente indotti a solidarizzare con la politica antitedesca del Governo di Parigi, allo scopo di assicurare alla loro vita indipendente di piccole nazioni la protezione della Repubblica francese. Perciò in questa congiuntura delle trattative per il patto di sicurezza, la Francia è riluttante ad abbandonare al loro destino le repubbliche orientali di Praga e di Varsavia, nello stesso tempo in cui risolutamente s'oppone ad ogni tentativo di fusione dell'Austria con la Germania, fusione che costituirebbe un aumento della potenza tedesca, la reintegrazione di quella forza germanica che gli Alleati a Versailles avevano voluto menomare e indebolire. Nè d'altronde l'Inghilterra può e vuole prestarsi ad estendere la sua garanzia su quasi tutto il continente europeo, giacchè la garanzia per la frontiera renana potrebbe, entro certi limiti e con molte restrizioni, assumere l'aspetto d'una difesa della sicurezza britannica sul mare del Nord, laddove la difesa dello stato attuale delle frontiere politiche dell'Europa centrale ed orientale, costituisce un onere troppo arduo e pericoloso, dal quale rifugge lo spirito utilitario e guardingo della politica britannica.

Il conflitto tedesco-polacco non mancherà di avere le sue ripercussioni sulle trattative per il patto: mettendo in rilievo quanto delicato sia lo stato dei rapporti fra i due paesi, e come sia ardua cosa l'assumere degli impegni per l'avvenire pacifico delle relazioni tra la Polonia e la Germania. In rapporto a questi contrasti e al desiderio di costringere la Germania ad una politica meno disinvolta, perpetuamente controllata, e, all'occasione, imbrigliata, appare l'insistenza del governo francese per indurre la Germania ad entrare nella Società delle Nazioni. Si pensi: la Francia che spinge la Germania nel consesso di Ginevra! Fino a qualche tempo fa la Francia aveva patrocinato un principio affatto contrario: non si opponeva all'idea dell'ingresso della Repubblica tedesca nella Società delle Nazioni, e manifestava il proposito di voler ostacolare in ogni modo quelle correnti che avessero voluto favorire l'accesso dei rappresentanti del governo di Berlino in seno all'areopago ginevrino. Adesso è tutto l'opposto. La Francia mostra di voler anteporre l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, a qualunque accordo di garanzia e d'arbitrato. Giacchè anche la Francia ha finito per avvertire che la Germania, lontana da Ginevra, è l'alleata naturale dell'altra grande nazione che da Ginevra resta assente e quindi non assume gl'impegni connessi all'adesione alla Società delle Nazioni: l'Unione sovietista russa; e spera di veder giungere la Germania sul lago Lemano, per sottrarla alla fatale attrazione moscovita.

Un volume, ampio, documentato, interessante, di un uomo che per alcuni anni rappresentò l'Italia a Varsavia, del ministro Francesco Tommasini (*La resurrezione della Polonia* — Milano, Treves editore, 1925) racconta come i tre tronconi della Polonia, staccati dall'Austria, dalla Germania, dalla Russia, si siano lentamente e faticosamente riuniti nella nuova Repubblica polacca: i progressi dello Stato polacco, dall'alba della sua ultima rinascita, furono davvero rapidi e considerevoli. Ma un problema non appare che la Polonia abbia potuto o saputo risolvere: quello di assicurare la propria vita futura di nazione libera e indipendente, posta com'essa è tra i due grandi popoli, il tedesco ed il russo, che sono destinati ad essere gli alleati d'un non remoto domani, perchè entrambi furono i popoli sconfitti e sacrificati dell'ultima guerra europea, ed entrambi sono i naturali antagonisti delle nazioni che dalla guerra trassero nuova potenza e nuova grandezza. Perciò non dovrebbe riuscir vano o superfluo un consiglio di moderazione e di prudenza rivolto alla nuova Polonia: la conservazione della sua libera vita nazionale dipende soprattutto dalla pace e dalla tranquillità dell'Europa.

CESARE SPELLANZON.

Come procede il trasferimento dei polacchi optanti per la Germania

Berlino, 10, mattino.

I giornali riproducono una intervista accordata alla *Diplomatische Correspondenz* dal Console generale di Germania a Posen, circa la questione degli optanti delle zone di confine tedesco-polacche. Da tale intervista si rileva che i trasferimenti di tutti coloro che non avevano necessità professionali per restare, o degli altri optanti per la nazionalità tedesca che potevano essere trasferiti, e soprattutto degli optanti agricoli e artigiani, si sono effettuati già nella scorsa primavera. Alla fine di giugno il numero di questi emigrati era di circa quattromila. Le operazioni preparatorie per il trasferimento, iniziate già nel 1924, implicavano il censimento del numero, della professione e della capacità di lavoro dei vari optanti e delle rispettive famiglie, quindi il rilievo delle dimensioni e della situazione dei fondi rustici appartenenti agli optanti per un eventuale scambio della ricerca delle possibilità di impiego in Germania degli optanti stessi. Ciascun optante ha ricevuto un questionario scritto. Il personale del Consolato generale tedesco di Posen ha lavorato nel momento più acuto 16 ore al giorno per fornire consigli e schiarimenti agli optanti e per consegnare loro i documenti di viaggio. In un sol giorno sono stati ricevuti 12 mila optanti. Ciascun optante con famiglia ha usufruito del viaggio gratuito fino al luogo di nuova residenza, del trasporto gratuito dei bagagli e dei mobili, ed inoltre di un sussidio da 50 a 200 marchi in contanti. Dal 17 luglio ad oggi sono stati avviati in Germania circa 4000 optanti. *Stefani*

Briand arriva stasera a Londra

Esplicite dichiarazioni inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino.

Briand arriverà stasera a Londra, e domani avrà luogo la prima conferenza con Chamberlain. La visita del ministro degli esteri francese era ieri anticipatamente commentata dall'*Observer*, il quale prospettava il punto di vista britannico circa gli imminenti negoziati:

« Sotto questa forma, noi dobbiamo chiarire con la maggiore cortesia al ministro degli Esteri francese che vi è un punto, al di là del quale non possiamo andare. Nessun uomo di Stato straniero è più popolare tra noi di Briand; ma se egli fa entrare nella cornice del patto il protocollo camuffato, le sue proposte sarebbero inaccettabili. La Gran Bretagna ed i *Dominions* hanno definitivamente ripudiato lo spirito del protocollo, il quale teneva l'Europa divisa in due parti ostili; e non permetterebbe che esso riapparisse sotto altro nome. In nessun modo noi vogliamo assumere impegni relativamente all'Europa orientale. La Francia dovrà sopportare da sola la responsabilità delle alleanze militari colà contratte. La presente tensione tra Germania e Polonia, e la conseguente espulsione dei reciproci connazionali, mostra l'ingrata situazione colla maggiore evidenza. Noi siamo desiderosi di giungere ad un patto occidentale, che garantisca unicamente le frontiere della Francia e del Belgio, e che dia alla Germania un'identica garanzia contro ogni arbitraria invasione delle sue corrispondenti frontiere: che una nuova occupazione della Ruhr, del genere di quella della Francia, non possa aver luogo; che la Francia non possa invadere la Germania senza l'autorizzazione della Lega delle Nazioni, sono clausole vitali da parte dell'Inghilterra. Ma vi è un'altra questione. I negoziati attuali sono stati aperti sull'intelligente e moderata iniziativa del Governo germanico; sono stati promossi con un chiaro sentimento di autentica riconciliazione e di positiva sicurezza. Berlino non può essere nuovamente sottoposta a pressioni diplomatiche da parte degli Alleati, senza che venga riconosciuta la violenza morale del tentativo. C'era una sola e giusta maniera da adottare; ed era quella di dare forza al patto, con una conferenza in cui la Germania fosse ammessa con parità di diritti. Su queste basi la Germania deve entrare nella Lega, ed accettare il *covenant*, senza esitazioni e senza riserve. A meno che Briand non colga la realtà della politica inglese tale quale essa è, ed allora il fato del protocollo sarà ripetuto ».

Per parte sua il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si rammarica della mancata presenza di Vandervelde al colloquio di Briand e di Chamberlain, poichè ritiene che le idee del Belgio concordano prevalentemente con quelle dell'Inghilterra.

« Il Governo di Bruxelles — egli scrive — è alleato della Francia, e non della Polonia; e non è direttamente interessato alle frontiere orientali della Germania. Se un conflitto dovesse disgraziatamente sorgere tra la Francia e la Germania, in dipendenza di un disaccordo germanico-polacco, la posizione del Belgio sarebbe quella dell'Inghilterra, che sostiene che nessuna delle tre Potenze può intervenire in una guerra senza l'autorizzazione della Lega ».

L'informatore del *Daily Telegraph* ricorda che nell'attuale alleanza difensiva franco-belga la valutazione del *casus foederis* è espressamente riservata al Parlamento belga, e tale fatto sarà un utile precedente per la discussione che ora si pone; mentre il ricordo dell'occupazione della Ruhr varrà a spingere la Gran Bretagna verso un patto bilaterale, salvaguardato dalla Società delle Nazioni.

Commento romano ufficioso all'incontro Chamberlain-Briand

Roma, 10, mattino.

Alla vigilia dell'incontro di Londra Chamberlain-Briand, il *Messaggero*, in una nota di carattere ufficioso, scrive:

« Alla vigilia dei colloqui fra il signor Chamberlain e il signor Briand, si afferma che i due uomini di Stato non si occuperanno se non del problema della sicurezza. Poco, crediamo, c'è da dire di nuovo in questa materia. Si tratta ora di dare una risposta all'ultima nota tedesca; e si comprende che, prima di addivenire a tale risposta, uno scambio diretto di idee fra Parigi e Londra sia ritenuto necessario. Senonchè non c'è da aspettarsi che da colloqui di Londra sia per derivare quel risultato che potrà condurre, dopo la formulazione della risposta francese alla Germania, ad una conclusione immediata. Pensiamo anzi che le conversazioni fra Parigi e Londra e fra Parigi e Berlino proseguiranno ancora per qualche tempo... Finchè, del resto, il problema del patto di garanzia sia prevalentemente impostato, come lo è attualmente, sull'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, sembra difficile superare il riserbo della Germania circa la forma e il tempo di tale sua adesione, e circa gli oneri di carattere militare da essi derivanti. Ciò vale a dire che le conversazioni franco-inglesi debbono forse essere in un primo tempo dirette a chiarire se e come l'ingresso della Germania in seno all'organismo di Ginevra sia indispensabile alla conclusione del patto di garanzia. Se tale punto verrà chiarito fra Chamberlain e Briand, un notevole passo si potrà dire certamente compiuto sulla via della realizzazione del patto. L'Italia guarda con simpatia, lo abbiamo rilevato più di una volta, questi sforzi, diretti a consolidare con la pace in Europa, la pace nel mondo ».

Un'invocazione di Lloyd George all'America

« Non ritraetevi dalla cortina di fiamme dell'Europa »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino

Parlando sabato in Scozia ai rappresentanti degli scozzesi di America Lloyd George ha rivolto un caldo appello agli Stati Uniti perchè non continuino nel loro disinteresse verso la Lega delle Nazioni. Egli ha osservato che, in qualità di uno dei governanti che ebbero la maggior parte di opera nel dopo guerra, egli non può che deprecare la ripetizione del passato a cui l'umanità non resisterebbe ed ha concluso:

« Noi abbiamo le nostre discordie. Il suolo europeo è imbevuto di odio feroce; tutte le passioni di razza, di nazionalità, di religione si sono risvegliate profonde. Non vi è una frontiera che non sia stata tracciata in rosso. Voi siete liberi da tutto ciò, ma non abbandonate l'Europa, non ritraetevi dalla sua cortina di fiamme. Nessun paese può, con la spada di Caino, farsi strada nel mondo. Ricordatevi che siete nostri fratelli e che i migliori di voi vennero dall'Europa ».

Le proposte della Commissione laburista per le importazioni di manufatti stranieri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino.

E' tema di considerevoli commenti il responso della Commissione laburista incaricata di escogitare i mezzi per impedire lo spaccio di manufatti esteri prodotti con salari di sfruttamento. La Commissione, presieduta dal laburista Snowden, ex-cancelliere dello Scacchiere, non raccomanda esplicitamente l'adozione di misure protezioniste; essa suggerisce un'azione internazionale. Senonchè tanto la conservatrice protezionista *Morning Post*, quanto il liberale e libero-scambista *Manchester Guardian* sono d'accordo che il rapporto della Commissione va a finire per forza di cose nel protezionismo della più bell'acqua.

Tra l'altro la Commissione si occupa dei manufatti prodotti all'estero in un cosidetto regime salariale di sfruttamento ed ignora ogni eventuale fenomeno consimile nell'orbita della produzione inglese. Di questo i commissari promettono di occuparsi un'altra volta. Per il momento esigono le otto ore universali ed il boicottaggio completo delle merci provenienti da paesi dove gli orari sono più lunghi e le paghe inferiori.

Il giudizio in proposito spetta a Londra, e mentre quest'atteggiamento può suscitare una quantità di associazioni d'idee, l'associazione immediata è che i commissari raccomandano al Labour Party una azione internazionale che essi sanno impraticabile, lasciando al Labour Party di entrare nella cerchia del praticabile, che si risolve in un protezionismo doganale paesano.

La Missione italiana alle manovre dell'esercito polacco

Varsavia, 10, mattino.

I rappresentanti degli stati maggiori delle potenze estere alle grandi manovre dell'esercito polacco sono già in parte giunti a Varsavia. Sono arrivati il generale Grazioli, rappresentante dell'Italia, i rappresentanti della Spagna, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia e della Cecoslovacchia, della Turchia e della Jugoslavia.

Le manovre si inizieranno domani e si svolgeranno in due parti. Le manovre della cavalleria, al comando del generale Rozwadowski, ispettore generale di cavalleria, avranno luogo fra Krasne e Brody, nella regione sud-est della Polonia, e dureranno due giorni. Saranno seguite dalle manovre delle varie armi, che saranno tenute fra il 16 ed il 20, nei dintorni di Torun, sotto il comando del generale Skierski, ispettore del terzo corpo d'armata. Il generale Grazioli è accompagnato dal colonnello Tonini e dal capitano Cavalli. La delegazione italiana è stata ricevuta alla stazione dal regio ministro d'Italia, comm. Majoni, dai rappresentanti del ministro della guerra e dello S. M. Un battaglione con bandiera e musica rendeva gli onori. Il comm. Majoni ha offerto un pranzo in onore della missione italiana.

L'on. Orlando partito per la Francia

Roma, 10, mattino.

Negli ambienti parlamentari è smentita la notizia delle dimissioni degli on. Musotto e Lanza di Trabia. Negli stessi ambienti si rileva che l'on. Orlando ha tenuto a dare al suo atto un significato e un valore assolutamente personale: il che naturalmente non toglie che il gesto dell'on. Orlando abbia avuto una grande importanza per il suo significato, e che debba avere, come avrà certamente, l'effetto di indurre altri uomini e altri partiti a rivalutare la situazione. Viene frattanto commentata la rapida partenza dell'on. Orlando, che, come già vi avevamo annunziato, ha rinunziato alla progettata villeggiatura di Vallombrosa, e si è recato con la famiglia in Francia.

L'on. Mussolini non si muoverà da Roma fino alle manovre navali

Roma, 10, mattino.

L'on. Mussolini non ha ieri lasciato Roma. Ieri di buon'ora si è recato a palazzo Chigi, dove si è trattenuto con il sottosegretario agli Esteri on. Dino Grandi. L'on. Mussolini ha quindi ricevuto il conte Volpi di Misurata, ministro delle Finanze, e il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni. Verso le 11 l'on. Mussolini ha fatto una gita in automobile fuori porta Popolo, pilotando, come al solito, la sua macchina. Alle 17 il presidente del Consiglio è tornato a palazzo Chigi, dove si è trattenuto fino a tarda ora.

L'on. Mussolini resterà a Roma ininterrottamente fino al 23 agosto, per il qual giorno è fissato, come sapete, l'inizio delle manovre navali. Allora l'on. Mussolini, accompagnando il Sovrano, si imbarcherà a Livorno sul « Savoia », che farà rotta per le coste sarde. Prima della partenza dell'on. Mussolini, e cioè fra il 15 e il 20 si terrà, assai probabilmente, il Consiglio dei ministri, che sarà dedicato all'esame della situazione interna e della situazione internazionale, nonchè alla soluzione, forse definitiva, di alcune questioni tecniche che si trascinano da grande tempo, come quella delle linee sovvenzionate.

Le elezioni alla Spezia

La Spezia, 10, mattino.

Ieri ebbero luogo nella nostra provincia e nel nostro comune le elezioni amministrative e provinciali, che si svolsero senza incidenti. Le autorità avevano preso larghe disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico, che non si può dire sia stato turbato. I fascisti coadiuvarono le autorità nel servizio d'ordine.

Si deve tuttavia notare che non vi era lotta, poichè i partiti di opposizione, come a suo tempo è stato annunziato, si erano astenuti. I fascisti sono riusciti così senza lotta, a conquistare maggioranza e minoranza. La percentuale dei votanti è stata molto bassa nella città, mentre è stata maggiore nella periferia. L'on. Starace, che si trovava nella nostra città, quale commissario dei fasci, ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Dopo Palermo, La Spezia; dopo La Spezia quante altre vittorie vogliate, perchè il popolo italiano, buono, intelligente e laborioso ha perfettamente compreso ormai che soltanto voi, intangibile capo del Governo e del Fascismo, sarete il grande artefice delle immancabili fortune della Patria. Le battagliere e generose camicie nere della Lunigiana, che, dando esempio di civismo e di disciplina, hanno conquistato la maggioranza e la minoranza, vi ripetono, anche attraverso questo episodio, che pure ha il suo valore, la loro sincera riconoscenza e la loro infinita devozione ».

Al segretario generale del partito, on. Farinacci, l'on. Starace ha inviato questo altro telegramma:

« Le camicie nere della Lunigiana, confortate spontaneo consenso questo popolo meraviglioso che, anche attraverso urne, ha voluto protestare la sua ferma fede nel fascismo e nei suoi capi, e la sua invincibile ripugnanza ad ogni patteggiamento, conquistando maggioranza e minoranza, gridano a te, condottiere amato ed ammirato, il loro entusiastico *alalà*. — Firmato: *Starace* ».

La sezione liberale d'Alessandria — Chiarimento d'atteggiamenti e di posizioni

Alessandria, 10, mattino.

E' noto come al convegno regionale del Partito Liberale tenutosi a Torino, il presidente della sezione di Alessandria, avv. Vittorio Badò, rendendosi interprete del pensiero dei suoi rappresentanti, avesse votato l'ordine del giorno proposto dal segretario politico della Direzione, avv. Pirna. In seguito l'avv. Badò riassumeva i termini di tale tendenza, facendo pervenire ai soci di questa Sezione la seguente circolare:

« Questo Consiglio direttivo, sollecitato dalla Direzione nazionale di far conoscere il pensiero dell'Associazione in merito alla situazione politica che è venuta creandosi in questi ultimi tempi, presa in esame la situazione stessa, ha deciso di seguire le direttive della Direzione del partito. Essa dopo avere constatato il perdurare e l'accentuarsi del contrasto tra l'azione del Governo ed i postulati del Congresso di Livorno, i quali già ebbero il consenso della nostra Associazione, ha deciso di passare all'opposizione; opposizione costituzionale, ben distinta da quella dell'Aventino, perchè intesa ad un'opera attiva e fattiva di controllo e di moderazione all'opera del governo, opposizione necessaria per la dignità del Partito e soprattutto per il bene della Nazione. Nel portare quanto sopra a conoscenza di V. S., lo si rivolge preghiera di manifestare la eventuale sua opinione di dissenso avvertendo che in difetto, trascorso il termine di giorni otto dalla data della presente, la si riterrà aderente alla decisione di questo Consiglio ».

I risultati di questa specie di referendum hanno portato alle dimissioni motivate di alcuni soci, mentre altri esprimevano semplicemente il loro pensiero, contrario al Consiglio direttivo. La grande maggioranza dei soci ha però fatto adesione ai deliberati della Direzione nazionale del Partito liberale.

Anche da noi il distacco dalla Sezione di non pochi uomini esponenti del liberalismo alessandrino porterà alla costituzione di un gruppo di liberali di destra, come già è avvenuto in altre città. I dissidenti della Sezione d'Alessandria — avverte una nota editoriale de « La Lega Liberale », fino a ieri organo ufficioso del partito, e distaccatasi ora « per riacquistare la libertà d'azione » — dovranno, per evidenti e logiche ragioni di coerenza, far adesione all'indirizzo surrocchiano, e noi ci auguriamo che uomini di buona volontà — e ce ne sono parecchi nel manipolo dei secessionisti — non si attardino a prendere questa iniziativa, tanto più doverosa e necessaria per l'eventualità di forse non lontane manifestazioni elettorali ».

Il pane

Busto Arsizio, 10 mattino.

Da oggi il pane è aumentato di 25 centesimi il chilogrammo. Rimangono quindi così fissati i prezzi: per forme sino a 100 grammi L. 2,75; per forme superiori a 100 grammi L. 2,55; pane di semola L. 3,50; pasta lire 2,35.

Un discorso del ministro Belluzzo

Porto Civitanova, 10 mattino.

Il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, che rappresenta in forma ufficiale il Re ed il Governo all'inaugurazione della fiera delle Marche, è qui giunto ieri. Dopo vari ricevimenti, l'on. Belluzzo si è recato in piazza XX Settembre, ove ha pronunciato un discorso.

L'on. Belluzzo esordisce con una evocazione della splendida, lussureggiante vegetazione amorosamente lavorata e dei prodotti agricoli di ogni specie che gli danno quasi la sensazione di trovarsi di fronte ad una vera mostra industriale, più che ad una fiera. Quale reggitore dell'economia industriale del paese, l'oratore nota che già da tempo è stata vinta la battaglia del grano, perchè da questa terra picena il pane può fraternamente esportarsi in altre regioni. L'oratore elogia con parole di alta lode i sacrifici delle Marche durante la guerra, e si dichiara fervente ammiratore della coscienza e del valore dei marchigiani. Dichiara di considerare come una nobile conseguenza delle virtù del popolo piceno l'odierna affermazione, che rappresenta la produzione delle piccole industrie e dell'artigianato, ossia una forma di lavoro industriale limitatamente associato, che tiene conto della qualità e della eccellenza del prodotto e non della quantità. Il ministro elogia la genialità e l'iniziativa dei singoli, che costituiscono l'avviamento alla grande industria, e nota come tutti i capitali della grande industria provengano dalla piccola industria.

L'on. Belluzzo esalta il geniale artigianato: dalle ceramiche ai cuoi, dai ferri legati leggiadramente agli strumenti musicali, dai merletti alle opere gentili femminili. Il ministro ricorda poi l'epoca della guerra, quando, deposti gli strumenti di lavoro, i fanti meravigliosi delle Marche divennero eroici nelle trincee, contribuendo validamente alla vittoria. Ricorda poi « la trionfante reazione del popolo quando che si tentava sommergerlo in una oscura barbarie, insidiando la patria ».

« Ora che splende il fascio littorio — conclude il ministro — eccoci tutti dedicati alla vita operosa fra la casa e l'officina, per l'avvenire sempre più grande della nostra amata Italia ».

Il nono anniversario della battaglia di Gorizia

Gorizia, 10, mattino.

Ieri è stato solennemente commemorato il nono anniversario della battaglia di Gorizia con l'intervento del sottosegretario di Stato dell'Economia nazionale on Banelli, in rappresentanza del Re e del Governo e i senatori Bonvingi e Morpurgo, degli onorevoli Russo, Dudan, Marani e Arravazzolo e i generali Fara, Vaccari, Romei, Abrile e Ragusin, delle rappresentanze di tutte le Federazioni provinciali dei combattenti d'Italia e dei combattenti del Belgio e del Cairo, dei mutilati e combattenti di Trieste, Zara, Pola e Trento, dei fasci del Friuli e di una enorme folla. Era intervenuto anche il prefetto, grand'uff. Ricci. Alle 9,30, in piazza della Vittoria, dopo parole di saluto pronunciate dal sindaco di Gorizia, ha avuto luogo la solenne consegna della bandiera offerta dai combattenti d'Italia alla locale sezione combattenti, consegna effettuata dall'on. Russo. Hanno parlato, applauditi, il sen. Bonvingi, l'on. Russo, l'on. Dudan, l'avv. Mellone ed il generale Romei. Le autorità e le rappresentanze si sono quindi recate a visitare il cimitero degli eroi. Tutta la popolazione ha partecipato con commosso entusiasmo alla rievocazione della storica battaglia. Ieri sera la città era illuminata. Nella piazza della Vittoria, alla presenza di grande folla, fu proiettata una film di guerra.

Il programma delle grandi comunicazioni aeree per l'Italia

Roma, 10, mattino.

Il *Risorgimento* pubblica il programma delle grandi linee di comunicazioni aeree per l'Italia. Il programma ha due tracciati principali, che possono dirsi dorsali, e cioè: una linea che, congiungendo Barcellona a Costantinopoli, tocca Genova, Roma, Napoli, Brindisi ed Atene; ed un'altra che, congiungendo Ginevra coi paesi dell'Oriente, tocca Milano, Ancona, Brindisi, Tripoli, Bengasi e, risalendo dalla costa dell'Africa verso l'arcipelago dell'Egeo, si spingerà sino nella Russia meridionale. Da queste dorsali si staccherebbero naturalmente delle ramificazioni destinate ad avviare i traffici principali verso i luoghi di maggiore richiamo, cioè le grandi capitali.

Il primo tracciato può considerarsi costituito da tre tronchi. Per il primo di essi, Barcellona-Genova-Roma, è stata firmata nei giorni scorsi la convenzione, e si attende soltanto più l'assenso del Governo spagnuolo per cominciare i voli, che saranno compiuti con apparecchi Dornier-Wall, forniti di motori Roll Royces, sostituibili con motori nazionali Jupiter, da 400 HP., tre volte la settimana, durante un periodo di esperimento, e poi tutti i giorni. Tale linea è stata assunta dalla Società An. di Navigazione Aerea Ligure. Il secondo ed il terzo tratto, cioè Roma-Napoli-Brindisi, e Brindisi-Atene-Costantinopoli sono stati assunti dall'Aereo Express Italiano; ed i voli, con apparecchi « F. 55 », monoplani velocissimi, che rappresentano una vera evoluzione nei sistemi delle costruzioni aeronautiche, saranno iniziati tra giorni. La importanza di questa dorsale si accresce per la possibilità di prolungare la linea di Costantinopoli verso la Russia, e da Barcellona verso un porto dell'Atlantico, dal quale dovrebbe partire la linea transoceanica per cui si va costituendo una Compagnia internazionale sovvenzionatrice.

Quanto all'altra dorsale, essa incrocerà una celerissima Genova-Pavia-Milano, che acquista la sua importanza dal prolungamento Milano-Ginevra, segnando la saldatura con le altre linee europee, e riattaccandosi ad una Milano-Torino-Trieste, che ha la funzione di fare convergere tutto il traffico del capolinea di Trieste. Queste linee verrebbero servite dagli apparecchi della Società Cosulich, fabbricati nei cantieri di Monfalcone; mentre le tre linee internazionali, partenti da Trieste, una per Vienna, l'altra per Budapest e la terza per Belgrado, funzionerebbero per mezzo del trimotore Yunkers, apparecchio modernissimo di grande portata, considerato realizzatore di importantissime conquiste nel campo dell'aeronautica.

Patriottica cerimonia a Savona

Savona, 10, mattino.

Ieri, con grande solennità, ebbe luogo nella nostra città la consegna dei diplomi d'onore, delle croci di guerra e delle medaglie della gratitudine nazionale alle madri dei caduti in guerra. In un manifesto, il commissario del Comune avvertiva appunto che, nel civico teatro Chiabrera, le madri dei combattenti caduti avrebbero ricevuto l'attestazione della gratitudine nazionale e il segno del valore dei loro figli gloriosi. Per tale circostanza la città era sfarzosamente imbandierata. Nel salone principale del civico palazzo ebbe luogo il ricevimento delle autorità. Il commissario del Comune portava il saluto ufficiale al prefetto della provincia, presenti il sottoprefetto, il generale comandante il presidio e il colonnello comandante il 41.o fanteria. Dopo di che, si formava un lungo corteo in via Manzoni, il quale percorreva le vie principali della città, e si recava, al suono della banda del 41.o fanteria e della cittadina « Forzano », al civico teatro, dove ebbe luogo la consegna dei diplomi e delle medaglie alle vedove dei caduti. Parlò dapprima il prefetto Darbesio, poi il commissario regio, quindi ancora l'on. Guido Pighetti, che portò il saluto di tutti i lavoratori sindacalisti. La cerimonia ebbe fine verso le ore 13.

La situazione in Siria dopo lo scacco inflitto dai Drusi ai Francesi

Dichiarazioni di Painlevé

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10 mattino.

Nel pomeriggio di ieri la Presidenza del Consiglio ha pubblicato un comunicato, nel quale è detto che Painlevé ha ricevuto nel mattino dalla Siria un nuovo telegramma, annunziante che, dopo il 7 agosto, la più grande tranquillità regna nel Gebel Druse. Consegnando questo telegramma ai giornalisti, un collaboratore del presidente del Consiglio ha voluto precisare che, se il telegramma, come notizie di fatto, poteva considerarsi piuttosto negativo, tuttavia esso acquistava una grande importanza, in quanto testimoniava che la ribellione dei Drusi era stata una cosa passeggera, e che quindi l'avvenimento aveva un interesse esclusivamente locale, e non aveva avuto quelle ripercussioni che, secondo telegrammi provenienti dall'estero, ed evidentemente esagerati, si potevano presagire. Infatti, malgrado il loro innegabile successo, dovuto ad una sorpresa, i Drusi non avevano iniziato alcun inseguimento.

Quanto alle perdite di uomini e di munizioni, che i francesi avrebbero subito durante l'incidente, non si poteva dare alcuna informazione, sinchè non fossero giunti i particolari supplementari che la presidenza del Consiglio aveva richiesto telegraficamente al gen. Sarrail. Non si devono tuttavia nutrire eccessive preoccupazioni circa la perdita di carri di assalto e di cannoni, poichè i ribelli non hanno capacità tecniche per poterli eventualmente utilizzare.

Il presidente del Consiglio ha poi fatto, personalmente, ai giornalisti altre dichiarazioni circa gli avvenimenti in Siria. Egli ha detto che, da un dispaccio del generale Sarrail, risulta che, in seguito ad una viva agitazione manifestatasi tra i Drusi, a causa di dissensi tra i membri di una famiglia, alcuni dei quali francofili ed altri partigiani dell'indipendenza, una piccola colonna francese fu inviata sul posto per fare rispettare l'ordine. La colonna, che comprendeva 166 uomini, entrando nel Gebel fu circondata e sopraffatta dal numero dei ribelli; soltanto una sessantina di soldati riuscirono a sfuggire al massacro. Una colonna più forte, seguita da un convoglio di munizioni, che procedeva più lentamente, sotto la protezione di fucilieri siro-malgasci, fu allora inviata per sedare la rivolta. I ribelli, calcolando la distanza che intercedeva dalla colonna al convoglio, assalirono quest'ultimo con tale violenza, che i fucilieri furono sopraffatti ed il convoglio catturato. L'ufficiale che lo comandava si uccise per non cadere nelle mani degli assalitori. La colonna di fanteria, che precedeva il convoglio, rimasta priva di munizioni, fu costretta a ripiegare combattendo. Le perdite francesi non sono ancora accertate. « Contrariamente a quanto affermano i dispacci di fonte inglese, — ha soggiunto Painlevé, — le truppe francesi occupano sempre il posto di Sueida ». Il presidente del Consiglio ha terminato dichiarando che la situazione è molto meno grave di quanto si creda, ed ha avuto parole di lode per l'atteggiamento degli inglesi occupanti i territori limitrofi, atteggiamento che ha qualificato correttissimo e particolarmente amichevole.

Il « Temps » riceve dal suo corrispondente particolare a Beyrouth il seguente telegramma:

« L'influsso dell'emiro della Transgiordania, Abdilah, deve certamente essere la causa degli avvenimenti del Gebel Druso, avvenimenti che, del resto, non possono prendere una piega tale da rendere necessario l'invio di una vera spedizione. Fin da ora disponiamo delle forze necessarie per trionfare. I nostri scacchi non hanno avuto quella gravità che è stata ad essi attribuita dai giornali inglesi, e le nostre perdite sono molto inferiori a quelle indicate da fonte britannica ».

Il « Journal » scrive:

« Le informazioni da fonte palestiniana circa la ribellione dei Drusi sono state esagerate, e forse hanno alterata la realtà. Infatti gli effettivi francesi impegnati non possono lasciar supporre che le operazioni ci siano costate 200 morti e 600 feriti. E' anche inverosimile che i Drusi abbiano potuto catturare delle « tanks », per il fatto che le nostre truppe in Siria non hanno ancora simili macchine ».

Il « Petit Parisien » rileva il carattere puramente locale degli avvenimenti.

Il « Matin » dice che, in attesa dell'arrivo del rapporto completo, si possono fin d'ora rilevare gli evidenti errori delle notizie che annunziano la cattura di « tanks » da parte dei ribelli e lo sgombro dell'altipiano; e conclude: « Certo i Drusi non possiedono le armi necessarie per farci la guerra ».

L'inchiesta sugli avvenimenti di Sciangai nuovamente in alto mare

Sabotaggio contro la Legazione britannica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino.

Un dispaccio da Sciangai al *Daily Telegraph* reca che continuano gli atti di sabotaggio contro la Legazione britannica, dalla quale hanno disertato tutti i servitori cinesi, ed a cui è stata tagliata l'acqua e manomessa la luce elettrica, mentre le Legazioni delle altre nazioni sono rimaste immuni da ogni tentativo del genere. Lo sciopero prosegue, alimentato dal denaro bolscevico. D'altra parte lo svolgimento delle trattative diplomatiche non è soddisfacente. Infatti, le sedici nazioni interpellate — informa il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — avevano quasi raggiunto l'accordo circa la Commissione che deve indagare sui fatti di Sciangai, ma il Governo cinese ha dichiarato di rifiutarsi di parteciparvi. L'inchiesta sugli avvenimenti di Sciangai torna così in alto mare ».

Generale russo assassinato

Mosca, 10, mattino.

Ahatowski, comandante del Corpo di cavalleria della Moldavia, membro del Comitato esecutivo centrale, è stato ucciso la notte del 6 corrente, a 30 chilometri di distanza da Odessa. L'assassinio è stato commesso da Malorow, ex-aiutante di campo di Ahatowski, per motivi personali. L'uccisore è stato arrestato.

I ministri inglesi accetterebbero una diminuzione d'indennità a titolo d'esempio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino.

L'informatore del *Sunday Express* dice, e vi trasmettiamo a semplice titolo di cronaca, che i ministri del Gabinetto Baldwin, per dare un esempio morale ai lavoratori, decideranno quanto prima di accettare una diminuzione di indennità. Il gesto dovrebbe persuadere il pubblico della necessità di giungere ad un generale ribasso dei salari.

SPORT

Il Bologna campione italiano della Lega Nord

Milano, 1 mattino.

Habemus pontificem! Il Bologna è campione ufficiale della Lega Nord ed ora non gli rimane che il duplice incontro con l'Alba di Roma per sanzionare ufficialmente il suo diritto al titolo di campione assoluto d'Italia.

Vittoria dei migliori

La partita ha rivelato che il Genoa, che maggiormente aveva bisogno di riposo dopo la partita di Torino, non ha saputo risollevarsi dalla non ottima prova da essa data un mese fa come complesso di squadra. Il match di oggi non è stato tra i più animati, non ha avuto il pregio della passionalità: il combattimento non è stato alimentato dai vividi sprazzi che provengono dalla forza della disperazione da parte di una squadra che vede la vittoria in pericolo. In complesso si è mantenuta su una linea di correttezza davvero encomiabile — se se ne toglie il brutto episodio di Giordani di cui diremo appresso — ed i [illegible] hanno dato a tratti l'impressione di giuocare senza convinzione. Ma a tutto ciò ha certamente contribuito anche l'ambiente. C'erano sul campo, sì e no, cento-cinquanta persone. Credo che ai giuocatori di football abituati a giuocare di fronte a folle numerose e tumultuose, la mancanza di pubblico faccia il medesimo effetto che essa fa sugli artisti di teatro. Mancarono ai genovesi quegli sprazzi, quegli scatti squisitamente individuali che piacciono tanto al nostro ardente temperamento. Catto non risaltò mai dalla cabizione la più mediocre; Santamaria fu sovente di una lentezza e di una imprecisione esasperanti; Lamon, attivo ma immaturo per le difficili battaglie; il trio mediano di troppo inferiore alla sua fama di battagliero e autoritario. Venne a mancare così al Genoa quella caratteristica di squadra priva di sistema ma capace di sovvertire ogni sistema medidato — qual'è quello bolognese — per imporre una tattica adattabile ai frangenti mediante le prodezze dei suoi uomini di maggior classe.

Il Bologna non è certo un undici che per doti perspicue abbia la genialità dell'improvvisazione o l'ardore del combattente. Il Bologna è una compagine che pratica il «bel giuoco». La sua partita è improntata a ragionevolezza ed ai dettami importati dalle nazioni dell'Europa centrale. E le belle azioni che abbiamo viste ieri mattina sul lontano campo di Vigentino avevano per protagonisti i discepoli del dott. Fellsner nove volte su dieci. Il match è languito, specie nella ripresa, in quanto a combattività. Ma l'equipe felsinea ha sempre dato l'impressione netta di chi si sente superiore, di chi giuoca con voluta ponderazione e padronanza dei propri nervi grazie alla fiducia che nutre nelle facoltà, nelle possibilità, nel rendimento che a lungo andare non può sembrare troppo freddo ma che affascina per la sua bellezza e che corrode meno le energie dei suoi protagonisti.

Perchè, analizzando le varie fasi della partita si riscontra che superiorità d'attacco da parte dei vincitori non se ne è verificata. Se una certa prevalenza di azioni offensive si ebbe sul campo, questa fu a favore di coloro che al termine della partita avevano due goals al passivo. La classe ha permesso al Genoa di non sopportare a lungo periodi di attacco avversario. Ma forse per gli stessi motivi di mancanza di impeto dei genovesi e di calmo giuoco difensivo ed offensivo proprio ai bolognesi non si verificarono mai quei più o meno lunghi periodi nei quali una squadra è lanciata furiosamente all'attacco e l'altra è costretta ad una angosciosa, disperata azione di difesa.

Il match non fu gran cosa. Fu forse il più brutto tra i cinque che si sono svolti per la definizione di questo lungo ed emozionante campionato. Ambedue le squadre hanno giuocato di alcuni gradini al di sotto delle partite di Bologna, di Genova, della prima volta a Milano e di Torino. Ma delle due contendenti il Bologna è quella che nel confronto con i matches passati scapitò meno. Anche allo stato del terreno si deve in buona parte la non eccellente prova. Il campo della Forza e Coraggio presenta delle disuguaglianze che sono fatali al regolare rimbalzo del pallone e dei ciuffi di erba selvatica che rendono malagevole la corsa e l'equilibrio statico del giuocatore.

I giuocatori

I neo campioni d'Italia hanno ancora alcuni uomini in piena efficienza. Gianni, Borgatto, Baldi, Schiavio e Muzioli sono stati i migliori tra i vincitori, ma non possiamo, per quanti sforzi facciamo, trovare nell'équipe genovese altrettanti nomi degni di speciale menzione. De Vecchi fu il più costante dei giuocatori della Superba, ed il più tattico ed il più preciso: Bellini effettuò due bei rimandi all'inizio ma poi per salvarsi dovette ricorrere sovente all'ausilio del giuoco deciso. Burlando non smentì che a sprazzi e dei suoi compagni di linea il solo Leale si salvò in parte; Barbieri si fece giuocare sovente da Schiavio e da Muzioli e sorprendere da quest'ultimo in velocità. Del centro e della parte sinistra dell'attacco abbiamo già detto. Aggiungiamo che Alberti e Neri non trovarono il punto di contatto e che i tiri del primo e le fughe del secondo non poterono fruttare per imprecisione o per mancanza di opportuni aiuti da parte dei compagni.

Dei bolognesi piacque molto Schiavio, distributore intelligente e preciso: a lui deve esser specialmente grato Muzioli che, grazie all'intelligente giuoco del suo inside, potè svolgere numerose azioni in profondità da una delle quali scaturì il primo goal. Dopo Schiavio e Muzioli il migliore attaccante bolognese fu Perin, astuto e fine. Della Valle si è piaciuto di più altre volte alla mezz'ala e Pozzi non è in forma e non sa tener bene il posto di estrema destra. Baldi, il tanto discusso centro sostegno, ha fatto una partita bellissima. Giordani, fin che rimase in campo, e Martelli che sostituiva Genovesi tennero il loro posto con coscienza: specialmente il Giordani ha saputo erigersi alcome un ostacolo difficilmente superabile per gli avversari diretti. Borgatto e Gasperi hanno mancato di ottimo accordo: il primo specialmente è stato la colonna della difesa. All'attivo di Gianni stanno due parate — una per tempo — meravigliose d'intuito e di prontezza. Ma egli, come del resto De Prà, non fu troppo impegnato.

A porte chiuse!

La partita è stata organizzata assai bene. E' bensì vero che stante la sua effettuazione a porte chiuse e la minima affluenza d'appassionati il compito degli organizzatori non è stato difficile. Una centuria o mezza circa di persone ha presenziato la gara. Ufficiali della Federazione e della Lega Nord con a capo il cav. Mario Ferretti e l'avv. Cavazzana, uno stuolo di arbitri e di giornalisti e qualche altro privilegiato hanno avuto l'ambita ventura di assistere alla importante gara. L'incertezza in cui erano gli appassionati circa il campo prescelto e la cura che avevano impiegato gli organizzatori nel far sì che non trapelasse la notizia avevano fatto supporre che la partita si svolgesse a Porta Monforte, sul campo del Milan o dell'Internazionale. Così verso quei due campi affluì una folla notevole, di buon mattino, che rimase poi delusa.

Il campo della Forza e Coraggio era guardato a vista da carabinieri in tutti i suoi accessi; dei lancieri a cavallo facevano, durante tutta la partita, delle evoluzioni intorno al recinto. Inesorabili cerberi respingevano all'ingresso tutti coloro che non avevano diritto di presenziare l'avvenimento, cosicchè in breve alcune case dei dintorni si popolarono ben presto nelle finestre e persino sui tetti di gruppi di appassionati: il custode di una casa in costruzione riuscì a trarre benefici facendo pagare due lire a tutti coloro che volevano approfittarne.

Alle 7 erano già giunti i genovesi; dopo pochi minuti arrivarono i bolognesi, gli uni e gli altri in automobili e già in costume. Alle 7,15 Achille Gama chiama le due squadre. Quella bolognese ha la maglia verde che le porterà fortuna: anche la sorte la favorisce nella scelta del campo, così i genovesi avranno il sole di fronte per tutto il primo tempo. Due macchine cinematografiche traggono le prime impressioni, mentre le squadre si allineano nella seguente formazione:

Bologna: Gianni, Borgatto; Gasperi, Giordani, Baldi, Martelli, Pozzi, Perin, Della Valle Schiavio e Muzioli.

Genoa: De Prà, De Vecchi, Bellini, Barbieri, Burlando, Leale, Neri, Alberti, Catto, Santamaria e Lamon.

I genovesi sono al completo; i bolognesi sostituiscono Genovesi con Martelli.

Il primo tempo (Bologna 1 Genoa 0)

Funzionano da guardia linee i signori Gama junior e Rolandi. L'inizio della partita ha luogo alle 7,15. Il Bologna ha il pallone. Della Valle passa a Schiavio e questi allunga a Muzioli, il quale compie la prima agroppata. Bellini respinge a metà campo. Il giuoco staziona un poco, poi un'azione di Lamon è arrestata per fallo di Borgatto. De Vecchi tira il calcio di punizione; Santamaria, vigilato, dopo una finta lascia passare il pallone; Alberti lo ferma, si aggiusta e scaraventa da cinque o sei metri verso la porta. Gianni non ha che il tempo di allungare il piede per respingerlo con una parata assai fortunata. Un altro fallo del Bologna fa impegnare Gianni su colpo di testa di Santamaria. Il Genoa è pericoloso in questi primi minuti, ma col riprendersi degli avversari il suo slancio non dura a lungo.

Al quinto minuto abbiamo la prima azione condotta a fondo dai verdi, ma essa è sciupata da un fallo di Muzioli. Il giuoco si sposta velocemente e ritorna verso Gianni; un bel passaggio di Santamaria è raccolto da Catto, il quale in situazione favorevole lenta di avanzare. La situazione sembra svolgersi a favore dei genovesi quando nel superare Gasperi Catto commette un fallo.

Al sesto minuto Schiavio sbaglia un lungo tiro. Un minuto dopo un errore di De Vecchi che parte in ritardo suscita un grave pericolo per la rete rosso-bleu. Fortunatamente Bellini prima che il giuoco si stringa può intervenire e liberare. Al 12.o minuto il Genoa ottiene un corner che non sorte alcun esito. Al 15.o minuto su cross di Lamon Alberti tira da pochi metri, ma il pallone passa come un bolide al disopra della porta ed al 16.o minuto la casa di De Prà corre un grave pericolo. De Vecchi e Bellini sono fuori posto ed i bolognesi spostando improvvisamente il giuoco riescono a superare la difesa in linea. Muzioli centra: De Prà respinge come può buttandosi al lato. Della Valle riprende e tira al volo. La porta è quasi libera, ma egli calcia a lato!

Poco dopo Bellini si scontra con Pozzi e rimane a terra un paio di minuti. Al 22.o minuto è la volta di Santamaria di insidiare la rete di Gianni. Raccogliendo di testa un passaggio di Neri egli manda il pallone a rimbalzare sul palo della porta. Un fallo di Barbieri impegna tutta la difesa rosso-bleu finchè De Vecchi libera.

Un'azione in linea dei verdi è sciupata da Della Valle ed infine al 28 minuto Pozzi segna il primo punto. L'azione è partita da metà campo con Muzioli; questi stretto da Barbieri ha passato a Schiavio il quale ha avanzato giuocando in velocità Bellini. Minacciato da Burlando, Schiavio ha inviato il pallone a Muzioli che ha tirato al centro. De Prà si porta sulla traiettoria del pallone ma prima che questi arrivi a lui, e mentre De Vecchi non riesce ad intervenire, Pozzi raccoglie e l'adagia nella rete all'angolo opposto nel quale si trova il portiere.

La partita prosegue collo stesso tono; il giuoco del Bologna è ora più vigoroso, più volitivo e si impone: i rossi bleu dimostrano una grande calma. De Prà ha qualche occasione per intervenire; ma neanche lui è molto brillante. Al 34 minuto Catto indugia troppo e perde il frutto di una bella azione. Prima che il tempo termini si ha un calcio d'angolo a favore di ciascuna delle squadre.

Il secondo tempo (Bologna 1 Genoa 0)

Il giuoco riprende alle 8,20. Il sole è molto alto e dà visibilmente noia ai bolognesi che lo hanno di fronte. Il Genoa scatta all'attacco. Una discesa di Lamon provoca una mischia nell'area bolognese e Borgatto compie un fallo sul limite della stessa. Il calcio di punizione è tirato da Devecchi che manda con precisione ad Alberti; questi a pochi metri dalla porta blocca e poi tira di punta violentemente. Gianni opera una fantastica parata a tuffo.

Al 13 minuto Lamon e Giordani si scontrano; il bolognese afferra di proposito un calcio al genovese. Lamon va a terra e vi resta per qualche minuto mentre Giordani viene espulso dall'arbitro.

Pozzi deve retrocedere al ruolo di mediano ed il Bologna, ridotto a dieci uomini, si chiude in difesa. Il Genoa ne approfitta per giuocare tutte le sue carte ma il pallone non oltrepassa per qualche tempo la metà del campo bolognese. I rosso-bleu mantengono una costante pressione e le loro azioni si svolgono intricate e pesanti e solo con grande difficoltà la palla arriva sino a Gianni. La riduzione numerica degli attaccanti bolognesi permette però ai mediani genovesi di sviluppare un giuoco di rincalzo buono e la pressione così ha modo di mantenersi. L'arbitro deve intervenire diverse volte per punire dei falli. In due fughe all'undicesimo ed al ventitreesimo minuto i verdi ottengono due calci d'angolo, senza esito.

Col passare del tempo, nelle fila genoane penetra l'orgasmo e l'attacco rosso-bleu si fa sempre più caotico e inefficace. Il Bologna invece si rianima sempre più e sorpassata la lieve crisi [illegible] 25 minuto capovolge la situazione.

Le speranze dei genovesi svaniscono poco a poco. Al 36 minuto Devecchi passa in prima linea e Lamon retrocede in difesa. La presenza del capitano sembra dare un po' di vigore all'attacco ma non è che una impressione effimera. Anzi la difesa genovese appare indebolita ed al 42 minuto Perin raccoglie al volo un centro di Muzioli e scocca il secondo imparabile goal nella porta di De Prà.

E' la fine di ogni speranza per il Genoa che è ormai rassegnato alla sua sorte. Anche la espulsione di Borgatto, dovuta ad un atto inconsulto contro Bellini, non può avere conseguenze. Devecchi ritorna al suo posto e manda nove uomini all'attacco. Un minuto prima della fine Bellini manda un pericoloso pallone verso Gianni, ma il bolognese devia in corner. Tira Lamon, ma il Genoa non segna. Ancora pochi minuti e poi arriva la fine. Achille Gama ha arbitrato da par suo la difficile partita.

M. B.

Le partite dei liberi

Casale Monf., 10, mattino.

Sul campo sportivo Natale Palli si è svolta una interessante partita di foot-ball per la Coppa Liberi fra le squadre Esperia e Ronzonese. Vince la prima per due goal a zero.

L'inaugurazione del nuovo campo sportivo a Cuneo

Cuneo, 10, mattino.

Ieri si è inaugurato il nuovo Campo Sportivo alla presenza delle principali autorità cittadine fra cui abbiamo notato il sindaco comm. Bassignano, il prefetto, il questore, il colonnello Tua, comandante del 33.o fanteria. Madrina della cerimonia è stata la figlia del comm. Bassignano. Dopo si è svolta la partita di foot-ball fra la Pro Vercelli ed il Derthona. Nel primo tempo è stata poco interessante perchè condotta con poca vivacità da ambe le parti. Nel secondo tempo è stata ravvivata dal Derthona che ha segnato un punto nei primi 5 minuti di giuoco. I Vercellesi, sferzati dal successo avversario, si sono portati subito al contrattacco e riescono in un primo tempo al pareggio ed in seguito a battere gli avversari e terminarono la partita per 2 a 1.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

CICLISMO

Mainetti batte Piemontesi e Pancera nella 2ª Coppa Bernocchi

Milano, 10, mattino.

Trenta professionisti juniores hanno preso la partenza nella seconda coppa Bernocchi, organizzata dall'Unione Sportiva Legnanese. La gara, che aveva valore per la classifica del campionato italiano di seconda categoria, è stata vinta in volata da Mainetti, il quale ora precede nella predetta classifica Piemontesi, di un punto, Cortesia di 3 e Gabrielli di 4.

La corsa svoltasi sul percorso Legnano, Arona, Stresa, Omegna, Borgosesia, Borgomanero, Angera, Brisio, Varese, Legnano (Km. 235), è stata veloce e non ha trovato la decisione che sulla salita di Brisio, all'inizio della quale il gruppo era ancora assai folto. All'azione potente e autoritaria di Pancera, solamente Mainetti e Piemontesi hanno resistito, tutti gli altri risentendo le conseguenze della fatica e la durezza della salita. Anche Pancera ha mantenuto viva l'andatura sino all'arrivo, ove la sua minore velocità nei confronti di Mainetti e Piemontesi non gli permise di tentare la via del successo. Ecco gli arrivi:

1.o MAINETTI LUIGI, di Brescia, alle 15.9, in ore 8 (media Km. 29.283); 2.o Piemontesi Domenico a 2 macchine; 3.o Pancera G. a 50 m.; 4.o Binda Alfredo in 8.7'45"; 5.o Meneguzzi; 6.o Pancera A.; 7.o Dal Taglio; 8.o Ciacchieri; 9.o Peliva; 10.o Cortesia; 11.o Trentarossi; 12.o Tragella; 13.o Cominetti; 14.o Gilli; 15.o Brambilla; 16.o Peliva; 17.o Gabrielli; 18.o Barbuti; 19.o Picchi; 20.o Cattaneo.

Le gare degli indipendenti

A Torino l'U. S. Madonna di Campagna ha fatto disputare una gara di Km. 65 che diede il seguente esito: 1. Rolle Felice, U. S. Madonna di Campagna, in 2.03'; 2. Basano Secondo, a ruota, Mad. Camp.; 3. Serra Vincenzo; 4. Bassino Giuseppe; 5. Dellamatta Carlo; 6. Sarbone Teresio; 7. Donadio Venanzio; 8. Cavaglià Angelo; 9. Pesavrin Pietro; 10. Borgaro G. B.

Pure a Torino si svolse un'altra corsa per indipendenti organizzata su 60 Km. dallo Sport Club Italia. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Visconti Lorenzo, Italia; 2. Mac Giovanni, idem; 3. Boeri Camillo; 4. Durando Leopoldo; 5. Acrudi Giulio; 6. Gennaro Lino; 7. Pasquale Pietro; 8. Guglielmino Rinaldo. Seguono altri in tempo massimo.

Casale Monf., 10, mattino.

Sopra il percorso Casale-San Giorgio, Bivio Bertini-Casale, si è disputata l'annunciata popolarissima di Km. 44, col seguente risultato: 1. Francia, dello Sport Club Audace; 2. Vairo; 3. Cassina; 4. Caligaris; 5. Rossini; 6. Ariosti; 7. Zavattaro. Seguono altri in tempo massimo. La Targa viene vinta dallo Sport Club Audace.

Bologna, 10, mattino.

Oggi si è svolto il campionato locale ciclistico indipendenti. Ecco i risultati: 1. Vernocchi, dello S. C. Edola, impiegando ore 5,16 a compiere i 155 Km. del percorso; 2. Marvelli; 3. Cervellati; 4. Vignudelli; 5. Orsoni; 6. Bagiolari; 7. Guazzaloca; 8. Dusi e altri in tempo massimo.

Castelletto, 10 mattino.

Si è effettuata ieri una gara ciclistica per indipendenti organizzata dall'U. S. Castelletto su un percorso di Km. 30. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Boccia Onorato del Veloce Sport Prato, impiegando ore 1,21; 2. Massucani Ermede, in 1,2'30"; 3. Maragliano Alessandro; 4. Rivano Aldo; 5. Alemanno Francesco. Seguono altri in tempo massimo.

Genova, 10, mattino.

La gara organizzata dall'U. S. Fulgor, sul percorso di Genova-Bargagli e ritorno ha ottenuto un ottimo successo. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Salta Emilio dell'U. S. Ovadese, che ha compiuto in 42 Km. del percorso in ore 1,12; 2. Arigoni Emilio del Veloce Sport Prato in 1.12'30"; 3. Boero Andrea, id., 1,14; 4. Borasi Emilio della S. S. Doria; 5. Vecchini Alberto, id. Seguono altri 34 in t. m.

Sestri Ponente, 10 mattino.

Organizzata dall'U. C. Sestrese, ha avuto luogo la corsa ciclistica intitolata al compianto Giovanni Gerbi, sul percorso Asti-Sestri Ponente (Km. 122,800), svoltasi regolarmente. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Canepa Agostino dell'U. C. Sestrese in ore 4.34'2"; 2. Limone Ernesto dello S. C. Audace di Genova; 3. Baglieto Alessandro dell'U. S. Anniliese; 4. Rinaldi Pietro della Ciclistica di Sampierdarena; 5. Bonosino Francesco della S. S. Loano; 6. 6. Roccassi Massimo dell'S. S. Sestrese. Seguono altri in tempo massimo.

Alessandria, 10, matt.

Si è svolta ieri una corsa ciclistica sul seguente percorso: Pelizzano-Asti, Mosio, Pelizzano (Km. 120). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Fossati Pietro dell'U. C. Alessandrina, in ore 4.20; 2. Ughetti Giuseppe, idem; 3. Aurelotti Giuseppe della IV Legione Milizia Ferr.; 4. Tartara Giuseppe dell'U. S. Pedale Alessandrino; 5. Falabrino Luigi dell'U. C. Alessandrina; 6. Lunati Ezio, id.; 7. Pelizza Libero.

Sopra un percorso di 105 Km. si è disputata un'altra corsa ciclistica sul tragitto Frugarolo-Spinetta-Marengo-Novi Ligure-Frugarolo, da compiersi tre volte. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giacobbe Luigi dell'U. S. P. Alessandrino; 2. Merino Gino, id.; 3. Bianchi Luigi dell'U. C. Alessandrina.

Mede Lomellina, 10 mattino.

Si è disputata la corsa ciclistica per liberi sopra un percorso di 75 Km. Vi hanno partecipato ben 50 concorrenti e al traguardo finale, disputatissimo, giunsero: 1. De Ambrogi Pietro; 2. Venesio Vittorio; 3. Meazzi Antonio, tutti e tre dell'U. S. Pedale Alessandrino.

Una brillante vittoria di Linari in Svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 10 mattino.

Si è corso ieri a Ginevra il Circuito dei routiers che ha segnato una nuova vittoria di Linari. Il pubblico accorso ad assistere all'avvenimento sportivo era numeroso. Linari ha vinto splendidamente abbassando di due minuti tutti i records precedenti. Egli ha compiuto i cento chilometri in 3 ore 21'12" e 3/5; 2.o Sutter in 3 ore e 22'; 3.o Bresciani, 4.o Pelissier C.; 5.o Cubillot, 6.o Carlo Perrier, 7.o Raimond, 8.o Gujot, 9.o Correllier, tutti nello stesso tempo; 10.o F. Pelissier in 3 ore 45'52" e 2/5; 11.o Gugnet nello stesso tempo. Bestetti si è classificato 17.o.

Il giro dei Paesi Baschi vinto da Verdick

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

La terza ed ultima tappa del Circuito dei Paesi Baschi, San Sebastiano-Bilbao, 173 Km. ha dato il seguente risultato: 1.o Verdick in ore 5.47'33"; 2.o Giuseppe Pè in 5.54'29"; 3.o Giovanni Vandecasteele in 5.59'42"; 4.o Ridol. 5.o Dejonghe nello stesso tempo; 6.o Benoît in 6,1'8". Nella classifica generale il primo posto è occupato da Verdick.

La Parigi-Calaix

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Cinquanta corridori hanno disputato ieri la prova ciclistica Parigi-Calaix (330 Km.). Goethals, originario appunto di Calaix, ha battuto il belga Thewis, il recente vincitore della Bruxelles-Parigi. Ecco i risultati: 1.o Goethals in 11 ore 0'34"; 2.o Thewis a 3 lunghezze; 3.o Vandaele in 11.21'15"; 4.o Inrielix, 5.o Targez, 6.o Vermeulen.

ATLETICA

Il sesto incontro franco-svizzero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, matt.

Allo Stadio di Colombes ha avuto luogo ieri il sesto match di atletismo franco-svizzero. La squadra francese, confermando le sue brillanti vittorie contro il Belgio e l'Inghilterra, ha conquistato la vittoria con 78 punti contro 57.

TIRO A VOLO

Gare al piattello a Casale

Casale, 10, matt.

Si è svolta ieri la seconda gara di tiro al piattello organizzata dalla locale società di tiro. Numerosi furono i concorrenti. La finale diede vincente: 1. Antonio Cortini, 2. Vittorio Pugno.

NUOTO

Le eliminatorie della Coppa Scarioni

A Torino

Sulle acque del Po, nel tratto tra la Canottieri Armida ed il ponte Umberto I, a cura dell'U.G.A.T., si svolsero ieri le eliminatorie torinesi per la disputa della Coppa Scarioni. Cinquantun concorrenti vi presero parte. Vennero suddivisi in varie batterie i cui vincenti nel pomeriggio, tra l'interesse di un foltissimo pubblico e tra centinaia di imbarcazioni disputarono la finale. Essa diede il seguente esito: 1.o Bionducci Tullio (Ymca) che impiega 5'36" a coprire i 400 metri del percorso; 2.o Michela Luigi (Cerea) in 5'45"; 3.o Morno (Ymca) a pochi centimetri. Buona l'organizzazione.

A Sestri Ponente

Sestri Ponente 10 mattino.

1.o Centineri Antonio della Libertas di Sestri in 6'36"; 2.o Geroimi Mario, id. a tre metri; 3.o Grassinia Lazzaro, libero. Seguono altri.

A Prà

Prà 10 mattino.

Ordine di arrivo: 1.o Calcagno Emilio della Pro Arenzano in 6'12 e 3/5; 2.o Parodi Attilio id.; 3.o Garofalo Giovanni. Seguono altri.

Gare a Genova

Genova, 10, mattino.

Nella riunione indetta dal Casino della Torretta a Capo Santa Chiara si è svolta ieri una gara di nuoto sui duecento metri libera a tutti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Aurelio Puppi dell'Andrea Doria in 3'2"; 2.o Paolo Massa dell'Unione Sportiva Serviese; 3.o Filippo Bonino, id.; 4.o Luigi Rava. Seguono altri in tempo massimo.

La Targa Parini a Sturla

Sturla 10 mattino.

La Sportiva Sturla ha fatto disputare nel pomeriggio diverse gare di nuoto alla presenza di moltissimo pubblico. Ecco i risultati:

Gara metri 100: 1.o De Franchi Enrico della Sportiva Sturla in 1'13" 4/5; 2.o Monticelli Ugo, id. in 1'17"; 3.o Olivari Manlio, id. in 1'19"; 4.o Dodero Pietro, 5.o Gaggero.

Targa Parini (mezzo miglio, metri 926) per juniores: 1.o Iandelli Edgardo dell'Unione Sportiva Capo Santa Chiara in 11'18"; 2.o Viacava Pietro della Sportiva Sturla; 3.o Lambruschini Santo; 4.o Albaretto Giuseppe; 5.o Buggio Giuseppe. Seguono altri.

Gara metri duecento per giovanetti inferiori ai 16 anni. Coppa Carbone: 1.o Dianconi Mario della Sampierdarenese in 3'6"; 2.o Lambruschini Santo; 3.o Iandelli Edgardo dell'Unione Sportiva Santa Chiara; 4.o Picasso Francesco; 5.o Caorsi Aldo. La Coppa Carbone viene vinta dalla Sampierdarenese.

Gara staffetta (m. 300 per 4): 1.o La Sportiva Sturla IV (Dodero, Monticelli, Olivari, De Franchi) in 13'29" e 2/5; 2.o Veloce Sturlese in 13'36"; 3.o Sampierdarenese in 14'5".

Gara ondina (metri cento): 1.o Covacco Luigina della Sportiva in 1'30" e 3/5; 2.o Narviani Luigina in 1'51"; 3.o Iandelli Bice; 4.o Baldini Vittorina, 5.o Starace Aurelia.

Gare a Sestri Ponente

Genova, 10, mattino.

In occasione dei festeggiamenti per il 28.o anno di fondazione, l'Unione Sportiva Sestri Ponente ha fatto disputare ieri una riuscitissima riunione natatoria.

Gara Giovanetti, metri 50. 1.o Dianconi Angelo della Sampierdarenese in 51"; 2.o Ponte Angelo dell'A. Doria a mezza lunghezza; 3.o Centimero Francesco della Libertas di Sestri; 4.o Garofano Egeo della Concordia di Prà.

Gara sul dorso, metri 100: 1.o Rinaldi Virgilio della Libertas di Sestri Ponente in 1'33"; 2.o Castello Mario, U. S. Sestri a 1 lunghezza; 3.o Dagnino Mario della Libertas.

Coppa Bersani, metri [illegible]: 1.o Giamfilrana-ni Bruno della Sampierdarenese in 6'25"; 2.o Parodi Angelo della Pro Arenzano a 5 metri; 3.o Dagnino Edilio dello S. C. Sestri Pon. a 2 metri; 4.o Polla Simone della Concordia di Prà; 5.o Michelini Francesco della Libertas.

Le gare nazionali di tuffo

Roma, 10 mattino.

Ieri si sono svolte le gare nazionali di tuffo che hanno dato i seguenti risultati: 1.o Lanti Ernesto di Roma con punti 187.05; 2.o Pasqui di Roma 178,75; 3.o Giunta di Roma 175,25; 4.o De Sanctis di Trieste 171,80; 5.o Contadini di Roma 95,03.

PODISMO

La Coppa S. Desiderio

Genova, 10, mattino.

Lo Sport Club Unitas di S. Desiderio di Bavari ha fatto disputare ieri su un percorso di Km. 5 circa la seconda Coppa S. Desiderio. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Monaco Gino del Trionfo Ligure in 19'5"; 2. Prato Iongo Umberto del S. C. Olimpia in 19'18"; 3. Ghiotto Enrico del Trionfo Ligure in 19'24"; 4. Faro Matteo dell'U. S. Mario; 5. Salomino Amerigo; 6. Oaste Alberto 7. Camogliano Giovanni dello S. C. Unitas; 8. Pacifici Bernardo del Trionfo Ligure; 9. Laghi Mario U. S. Mario; 10. Villa Francesco della Croce Verde di Bavari. I premi di rappresentanza sono stati vinti il 1.o dal Trionfo Ligure; il 2.o dalla Stella Polare. Il premio per le P. A. è stato vinto dalla Croce Verde di Bavari.

La popolare di Casale

Casale Monf., 10, mattino.

La popolarissima casalese di chilometri 3 e 800, organizzata dal locale Sport Club Audace, ha allineato numerosi concorrenti. Ecco i risultati: 1. Lumello Giuseppe dello Sport Club Audace che compie il percorso in minuti 13'40"; 2. Gennari; 3. Morel; 4. Bernasconi; 5. Sartoris; 6. Carelli; 7. Peressone; 8. Marconcini; 9. Ricci; 10. Tonalo; 11. De Ambrosi Ercole; 12. Vigino; 13. Ramezzana; 14. Zola; 15. De Ambrosi Oreste; 16. Boeris. Seguono altri in tempo massimo. La Targa viene vinta dallo Sport Esperia.

Corse a Vigevano

Vigevano 10 mattino.

Ecco i risultati di 3 gare podistiche svoltesi ieri sulla pista della locale Associazione Sportiva:

Corsa metri [illegible]: 1. Sperone Carlo in 4'17"; 2. Garavaglia Carlo a 10 metri; 3. Conte; 4. Scavini.

Corsa metri 5000: 1. Gariaschelli Enrico in 16'50"; 2. Garavaglia Carlo a 150 metri; 3. Negro; 4. Morelli.

Ad Alessandria

Alessandria, 10, matt.

Sul campo sportivo G. B. Borsalino si sono disputate due corse podistiche che hanno richiamato un largo stuolo di partecipanti. Nella corsa per giovinetti Km. 3, giunsero: 1. Tarantola Bruno dello Sport Club Olimpia in 12'50"; 2. Grillo Giuseppe a 20 metri; 3. Abba Arturo; 4. Giganti Mario; 5. Cresta Luigi; 6. Molinari Luigi.

Corsa metri 400 libera a tutti. — Si corrono due batterie; la finale dà questi risultati: 1. Scarpa Gastone dello Sport Club Olimpia in 54"; 2. Vitale Francesco, id.; 3. Ferraris Luigi della Forti e Liberi; 4. Buro Angelo, libero.

AUTOMOBILISMO

La corsa in salita del Mont-Ventoux

Parigi, 10, mattino.

La corsa in salita Mont-Ventoux, è stata disputata ieri sulla strada che dal villaggio di Bedoin conduce all'osservatorio di Mont-Ventoux sulla distanza di Km. 21,600 ed una salita media del 5 al 9 %. Ecco i risultati.

Motociclette 175cc: 1.o Hommaire in minuti 25'30" 2/5 (record). — *Idem 250cc.*: 1.o Rolland in 20'8" 4/5 (record). — *Idem 350*: 1.o Marc in 20'21" 4/5. — *Idem 500*: 1.o Michel in 21'49" 2/5. — *Idem 750cc*: 1.o Roy in 23'41" 2/5 (record). — *Idem 1000*. 1.o Sauvin.

Vetture da corsa da 5 a 8 litri: 1.o Divo in 16'45" 4/5; 2.o Benoist in 17'23" 1/5: entrambi battono il record detenuto da Boillot nel 1913 con 17'48". — *Vetture da 3 a 5 litri*: 1.o Cojas in 18'56" (record). — *Vetture da un litro e mezzo a 2 litri*: 1.o Lamy in 19'30" 1/5 (record). — *Vetture da 1100 a 1500*: 1.o Fontaguerra in 24'50" 2/5. *Vetture da 750 a 1100*: 1.o De Victor in 20'32" 2/5. — *Vetture sport e due a tre litri*: 1.o Vallier in 20'29" 2/5 (record). — *Vetture da 1500 a 2000 litri*: 1.o Rost in 22'8" 2/5. — *Vetture da turismo da 1100 a 1500 litri*: 1.o Grimaud in 23'56" 2/5.

La Cuneo-Colle della Maddalena

31 concorrenti - Le vittorie di Marsengo, di Pagliano, di Deo, di Sandri - La grave caduta di Marchisio

Ieri domenica si è corsa per la prima volta la Cuneo-Colle della Maddalena. Se la gara automobilistica non fosse stata funestata da una gravissima caduta del corridore Marchisio, avremmo detto che essa si è svolta in modo brillantissimo. Purtroppo, mentre scriviamo, le notizie che ci giungono da Pietraporzio, il paesello di Val di Stura dove è stato ricoverato la nuova guida della Diatto, lasciano solo un lieve barlume di speranza sulla sua sorte.

La gara non poteva raccogliere maggior numero di concorrenti. Gli iscritti alle quattro categorie sommavano a 39. Hanno preso la partenza ieri mattina 31 corridori, che montavano macchine di 14 Case. Fino all'ultimo è stata incerta la partenza della Diatto, per una controversia insorta a proposito di quello che doveva essere la vittima della giornata: il Marchisio. L'Automobile Club di Torino, con telegramma, aveva avvertito il Comitato della corsa che esso considerava il Marchisio come corridore di 1.a categoria, e come tale non avrebbe potuto prender parte alla gara. Di fronte a questa eccezione i compagni di Marchisio erano stati sul punto di dichiarare *forfait*. Ma un telegramma della Commissione centrale Corse residente a Milano, dava il Marchisio come inscritto alla 2.a categoria, e però egli e i suoi compagni presero la partenza.

L'animazione a Cuneo e in tutta la vallata

Fin da sabato Cuneo ferveva di animazione. Le macchine della corsa, tra piccole e grosse, riempivano le strade dello scoppio fragoroso dei loro motori. Centinaia di automobili da turismo giunsero da tutte le parti, tra il pomeriggio della vigilia e la notte. Il maggior contingente l'hanno dato le Provincie di Cuneo e di Torino, poi la Liguria: altre automobili sono giunte dalla Francia pel valico della Maddalena. La pesatura delle macchine ha avuto luogo sabato sera. Il Comitato della corsa, che aveva fra i suoi membri il comm. Bassignano, sindaco di Cuneo, il comm. avv. Giuseppe Acutis, il conte ing. Oldofredi, l'avv. Olivero, il signor Ettore Pisani, il signor Molassi e molti altri, non aveva trascurato nulla lungo il percorso affinchè la gara procedesse regolarmente. Ottimo difatti è stato il servizio dei numerosissimi carabinieri, alpini e fanti lungo i 67 chilometri che separano Cuneo dal Colle della Maddalena al punto dov'era il traguardo. La popolazione della Vallata aveva provveduto a imbandierare le case delle ridenti borgate.

La partenza

La prima partenza è stata data da S. A. R. il Principe Ereditario. Egli, giunto a Borgo San Dalmazzo in automobile, sceso in via Emanuele Filiberto per proseguire a piedi. Gli sono venute incontro le principali autorità, dopo di che si è diretto in piazza Vittorio al palco eretto appositamente per lui, salutato da calorosissimi applausi dalla numerosissima folla presente. Non appena salito sul palco gli è stato fatto un omaggio di fiori da parte delle Associazioni madri e vedove dei caduti e delle Associazioni femminili sportive ginnastiche. Ha preso posto sul palco sedendo tra il Prefetto ed il conte Parea, presidente del Comitato esecutivo della corsa automobilistica. Alla sua sinistra vi era il sindaco comm. Bassignano ed il gen. Raimondi. Il Principe era accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Si notavano il senatore Frassati, gli onorevoli Soleri, Fazio, Viale, Cassin e molti altri. E' subito incominciata la sfilata delle macchine concorrenti. Alle 9 precise il Principe ha abbassato una bandierina tricolore dando la partenza alla prima macchina della 4.a categoria, guidata dal dottor Cirio (Nino).

Le altre partenze si sono susseguite di cinque in cinque minuti, e sono state date dall'ing. Sacco, commissario della corsa. Il Principe Umberto ha lungamente conversato col sindaco di Cuneo sull'incremento edilizio, specialmente per quanto riguarda la parte nuova della città e si è vivamente compiaciuto per il suo sviluppo. Poi, in uno degli intervalli fra le partenze per categorie il Principe ha espresso il desiderio che gli venissero presentati l'ing. Sacchi e l'avv. Olivero, del Comitato esecutivo della corsa, il che fu fatto dal sindaco comm. Bassignano. Dopo la 16.a macchina partita, alle 10 precise, il Principe è ripartito per Sant'Anna di Valdieri tra gli applausi della numerosissima folla presente, passando per Boves.

S. M. il Re ha assistito a tutto lo svolgersi della corsa, colla Regina e coi membri della Famiglia reale, su un'altura vicino alla stazione di Bialto, facendo ivi colazione. Terminata la corsa è ritornato a Sant'Anna di Valdieri.

La caduta di Marchisio

Le macchine in gara, dato il forte intervallo di tempo fra l'una e l'altra partenza, e data la buona manutenzione stradale per tutto il percorso, nonchè l'abbondante innaffiamento su vari tratti, non hanno avuto quasi mai da lottare contro la polvere.

Cionondimeno, come abbiamo detto, la corsa è stata funestata da un doloroso episodio di cui non si ebbero subito notizie, per il modo appunto come avvenne. Saranno state le 11 del mattino, e tutte le macchine della 4.a categoria, le prime partite, erano giunte al traguardo, tranne la Diatto, quando si diffuse la voce che il corridore Marchisio era scomparso. Partito regolarmente da Cuneo, non era giunto al traguardo ed i concorrenti non lo avevano veduto fermo lungo il percorso. A poco a poco la notizia della disgrazia si è venuta precisando. Il Marchisio era uscito di strada e aveva fatto un volo di parecchi metri. Non si avevano particolari sulle cause della caduta, nè sullo stato del suo meccanico, il diciannovenne Mario Maladera. Ma le condizioni del guidatore erano gravissime. Egli era stato ricoverato a Pietraporzio, nell'Albergo Alpi.

Ecco come potemmo ricostruire l'accaduto, quando finita la corsa e riaperto il circuito ci fu possibile recarci sul posto. Il Marchisio, che aveva proceduto lungo il tratto in piano a grande velocità, oltre a 100 Km. all'ora, ma con la più perfetta calma, nella seconda parte della corsa aveva evidentemente ancora accelerato l'andatura, cercando di prender tempo specialmente nelle curve. Tutto era andato bene fino oltre la borgata di Sambuco. Pare che il guidatore avesse acquistato oltre sette minuti di vantaggio sul concorrente che lo precedeva. Pieno di sicurezza e di ardire egli continuava a scalare la montagna tagliando le curve a fortissima andatura. Un chilometro e mezzo prima di Pietraporzio, in un tratto dove la strada, non eccessivamente larga, serpeggia leggermente correndo quasi a picco sulle acque della Stura, il Marchisio era sul punto di uscire da un'ultima stretta serpentina: pieno di confidenza nella propria guida e sospinto dalla stessa potente andatura del motore, aveva appoggiato a destra, verso monte, entrando con le due ruote laterali in un fossatello non più profondo di dieci centimetri. Di qui la prima origine della catastrofe. La macchina gli diede uno scarto, e il corridore cercò di liberarla dal fosso riportandola violentemente sulla massicciata della strada, cioè verso sinistra e verso l'imminente burrone. La sterzata deve avere avuto effetti impressionanti, anche perchè in quel punto il suolo stradale è cosparso di minuti frammenti di ghiaia, sul quali le ruote dovevano avere «derapato», e la macchina non ebbe più guida. Il Marchisio gridò al meccanico: «Buttati fuori, non tengo più la macchina». Il ragazzo impressionatissimo si lasciò andare e fece un volo di cui non ebbe più tardi memoria precisa. Sta di fatto che si liberò dalla stretta e andò a cadere sull'erba della costa e sul terreno molle e fu salvo, non ebbe nemmeno una scalfittura.

Il Marchisio, invece, rimase strettamente afferrato al volante, tentando ancora di riprendere la guida: ma purtroppo sul ciglio del burrone è un palo telegrafico, contro il quale andò a urtare un parafango, e l'urto provocò la caduta a capofitto dell'automobile giù per la ripidissima costa. Il Marchisio non lasciò il volante nemmeno nel salto: e fu proprio in questo precipitare verso il letto del fiume ch'egli ebbe a urtare più volte col petto nel volante. La macchina, giunta su un ripiano esteso del fondo, si fermò senza rovesciarsi, leggermente piegata su un fianco, con le quattro gomme intatte, soltanto i sedili posteriori erano andati all'aria. Il Marchisio fu veduto dal ragazzo, a macchina ferma, curvo sul volante come intontito dal colpo. Ebbe tuttavia la forza di riprendersi e di dire che aveva fatto un bel volo, ma che se l'erano cavata. Chiese una sigaretta. Poi cominciò a dolersi di un forte dolore al costato. Dopo un po' di tempo giunsero sul fondo alcuni soldati alpini, e cominciarono a soccorrere il ferito e a chiamare i primi soccorsi. Accorsero portaferiti con una barella, e il ferito fu trasportato verso Pietraporzio, dove lo visitò il dottor Cattaneo del 2.o Alpini.

Le classifiche

Categoria oltre i 3000: 1.o Marsengo (Spa) che impiega 54'7" a percorrere i Km. 66.600 alla media oraria di Km. 73.836; 2.o Faravelli (Spa) in 57'43" 2/5; 3.o Bona (Lancia Lambda) in 58'42" 4/5; 4.o Nino (Lancia Lambda) in ore 1.3'14"; 5.o Renzetti (Mercedes) in ore 1.31'37" 2/5. Forfait: Gallo (X); Brivio (Lancia Lambda) ritirato Bausano.

Categoria fino a 3000 cmc.: 1.o Pagliano (Bugatti) che impiega 53'34" 3/5 a percorrere i Km. 66.600 alla media oraria di Km. 74,584; 2.o Gola (Bugatti) in 54'0" 1/5; 3.o Vallemoni (Bugatti) in 56'1" 4/5; 4.o Avmini (Diatto) in 57'3" 3/5; 4.o Grossi (Ansaldo) in ore 1.1'4"; 6.o Rallalino (Ansaldo) in ore 1.5'59" 3/5; 7.o Cassin (Ansaldo) in ore 1.9'17". Forfait: Rovasenda (Bugatti), Giboli (Ansaldo). Ritirato E. De Rossi (O. M.)

Categoria da 1100 a 1500 cmc.: 1.o Deo (Chiribiri) che impiega 55'33" 1/5 a percorrere i Km. 66.600 alla media di 71.910; 2.o Saccolieri (Chiribiri) in 58'16" 1/5; 3.o Grossi (Chiribiri) in 57'35" 2/5; 4.o Beccaria (Ceirano) in minuti 58'16" 2/5; 5.o Carollo (Ceirano) in 1.1'33" 4/5; 6.o Thedy in ore 1.5'34" 3/5; 7.o Trucchi (O. M.) in ore 1.7'7" 4/5; 8.o Negro (Fiat) in ore 1.12'45"; 9.o Morelli (Fiat) in 1.13'55" 1/5. Ritirati Ceirano (Ceirano) Conte (O. M.).

Categoria fino a 1100: 1.o Sandri (Salmson) che impiega ore 1.1'31" 4/5 a percorrere i 66.600 Km. alla media oraria di 64.677; 2.o Debenedetti (Ford) in 1.11'50" 1/5; 3.o Tagliasacchi (Amilcar) in 1.16'24"; 4.o Nezri (Ford) in 1.17'26" 1/5. Forfait: Scansaceau (Amilcar), Petronilli (Amilcar). Ritirato Calli (Samford).

Il miglior tempo della giornata è stato quello ottenuto da Pagliano.

***

La premiazione che doveva aver luogo al nuovo Campo sportivo e per la disgrazia di Marchisio e per i numerosi reclami presentati venne rinviata.

MOTOCICLISMO

La 1ª Coppa Augusta

Lo S. C. San Paolo in unione alla Bicimotoristica Torinese e su di un percorso di chilometri 195 (Circuito del Sestriere) ha fatto disputare ieri una corsa per biciclette a motore, gara che prendeva il nome di 1.a Coppa Augusta. Il breve tempo intercorso dall'annuncio della manifestazione all'effettuazione non ha impedito che lo S. C. San Paolo ottenesse un vero successo. Aspiranti, esperti, gentlemen, hanno saputo imprimere alla contesa un carattere di estrema combattività facendo sfoggio di virtuosismi ed ottenendo ottimi risultati. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Guizzardi Adolino, esperto, alle 9,45'10" che impiega ore 3,20'10" a coprire i 195 chilometri del percorso alla velocità media di chilometri 58,446 all'ora; 2.o Nazzaro Felice, aspirante, alle 9,50'; 3.o Boero Ottavio, esperto, alle 9,53'2"; 4.o Pallavicini Sandro, esperto, alle 10,6'4"; 5.o Balagna Eugenio, esperto, alle 10,8'37"; 6.o Passio Afeo, alle 10,12'48"; 7.o Giacomasso Felice alle 10,26'19" 2/5; 8.o Ruspa Francesco (1.o dei gentlemen) alle 10,33' alla media di Km. 47,217 all'ora; 9.o Odisio Luigi alle 11,1'7" 4/5; 10.o Nisi Gilberto, alle 11,3'47" e due quinti; Giacomasso Carlo alle 11,26'13" e un quinto; Masiraghi Enrico alle 11,30'. Seguono molti altri in tempo massimo.

Il Circuito della montagna Pistoiese

Pistoia, 10 mattino.

Ieri mattina la montagna pistoiese ha vissuto uno dei suoi più grandi avvenimenti sportivi. Per la prima volta infatti è stata disputata la coppa Paradiso, gara motociclistica su un percorso di Km. 32,400 da ripetersi quattro volte. La gara si è svolta senza incidenti, tranne qualcuno di lieve entità che ha costretto al ritiro diversi corridori fra cui Piana Aldo, Ghersi Mario, Benelli Nello e i fratelli Bianchini. Eccovi le classifiche:

Categoria 250: 1. Bianchi Nino su Ariel, in ore 2,27'35" alla media di Km. 52,630; 2. Piana Gualtiero su Piana, in 2,30'47".

Categoria 350: 1.o Barsanti Mario su Ivy, in ore 2,24' alla media di Km. 53,650; 2.o Cecchini Mario su Royal Enfield in 2,26'57"; 3.o Galli Annibale su Dot in ore 2,30'8".

Categoria 500: 1.o Toni Umberto su Sarolea in ore 2,29'14"; 2.o Quattrocchi su Guzzi, in ore 2,29'25".

Categoria Sydecar: 1.o Lanza Alessandro, su Northon che impiega a percorrere i km. 64,400 ore 1,11' alla media oraria di km. 53 all'ora.

La Coppa dell'Adriatico

Rimini, 12 mattino.

Ieri si è svolta con grande successo la corsa motociclistica per la Coppa dell'Adriatico. Le operazioni preliminari sono state piuttosto lunghe e la partenza non venne iniziata che alle 15,50. Trentadue sono i partiti. Il circuito, tutto in pianura, misura 17 chilometri e 500 metri, con un totale di 215,580. Ecco la classifica:

Categoria 500: 1.o Moretti in ore 2.10' e 4/5 compiendo i 215,580 km. del percorso alla media di km. 95,475 all'ora; 2.o Lasagni in ore 2,15'37"; 3.o Battaglia in ore 2,23'27".

Categoria 350: 1.o Baggi in ore 2,18'26"; 2.o Nuvolari in ore 2,18'38"; 3.o Bugozzi in ore 2,28'10".

Giro più veloce Nuvolari in 10'27" 2/5 alla media di km. 103,500.

Il Gran Premio belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Spa, 10 mattina.

Sul circuito di Francorchamps la Federazione motociclistica del Belgio ha fatto disputare ieri il suo Gran Premio. Cinquanta erano i concorrenti. La partenza venne data alle ore 11. La classifica si stabilì nel modo seguente:

Categoria 175 cmc.: 1.o Vanneste che ha coperto 306 Km. in ore 3,37'12".

Categoria 500 cmc.: 1.o Bennett che ha coperto Km. 417,300 in ore 3,52'50" (media oraria di Km. 107,700).

Categoria 350 cmc.: 1.o Handley che ha compiuto Km. 357,600 in ore 3,29'7" alla media oraria di Km. 102,502.

La corsa è stata funestata da un accidente mortale. Il noto campione inglese Hollowell volendo oltrepassare un concorrente nella discesa di Masta ha urtato ed andò a battere la testa contro un palo del telegrafo. Hollowell venne raccolto cadavere.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La guerra al Marocco

Una dichiarazione firmata del sultano Mulay Jussef

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

La calma continua a regnare nel Marocco, per quanto si ritenga prossima una offensiva generale francese, specialmente se, come si ritiene, le condizioni di pace offerte ad Abd el Krim non verranno accettate.

L'inviato del *Petit Parisien*, recatosi a Fez, è stato ricevuto dal sultano del Marocco, Mulay Yussef, che gli ha rilasciata la seguente dichiarazione, che, facendo uno strappo alle consuetudini, ha voluto anche firmare:

«Nel momento in cui i primi aviatori, venuti dalla grande e nobile nazione americana, arrivano in terra marocchina, tengo a testimoniare la mia gratitudine per il gesto di coloro che vengono ad aiutarci a difendere l'opera di civiltà intrapresa dalla Francia, colla piena collaborazione dei capi e del popolo dell'impero sceriffiano, ove, d'altronde troveranno una situazione migliorata, grazie agli sforzi ammirevoli delle eroiche truppe del fronte nord, e grazie anche al benefico effetto della politica fatta d'affabilità, di giustizia, di rispetto dei diritti acquisiti, delle tradizioni e della religione, caratteristica dell'azione che conduce al Marocco, da più di 12 anni, il maresciallo Lyautey, che è l'immagine stessa della Francia protettrice».

Le conclusioni del maresciallo Pétain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Il maresciallo Pétain ha consegnato qualche tempo fa a Painlevé la sua relazione sulla situazione militare al Marocco. Il Governo ha deciso di comunicarne al pubblico le conclusioni, diramandone il testo alla stampa. Esse è così concepito:

«Il fatto brutale è che siamo stati assaliti all'improvviso da un nemico più potente e meglio armato, quale non abbiamo mai incontrato nel corso delle nostre operazioni coloniali. Il Riff e il Gebel contano infatti, a parte i Riffani e le tribù dissidenti distribuite lungo il confine, una riserva che va dai trentamila ai quarantamila guerrieri, che sono montanari vigorosi, abili nel maneggio delle armi, esaltati dai loro successi degli anni scorsi, che conoscono ammirevolmente il terreno dirupato sul quale combattono, sobri al punto da poter fare a meno di quelle salmerie che rendono pesanti le nostre colonne; essi possiedono mitragliatrici e cannoni e una abbondante riserva di munizioni.

«In queste condizioni, il compito delle nostre truppe, poco numerose da principio, doveva necessariamente essere molto penoso e ingrato. I posti di vigilanza, spinti al di là dell'Uerga e il cui collocamento è stato oggetto di critiche assai vivaci, hanno splendidamente adempiuto alla loro funzione, rompendo il primo slancio di attacco, mantenendo durante un certo tempo le tribù del fronte alla fedeltà, e informando il Comando. Si comprende come l'opinione pubblica si sia talvolta impressionata per il loro ripiego e per la caduta di alcuni di essi; ma non bisogna dimenticare che è questa una missione di sacrificio che incombe a tutti i posti avanzati. Le nostre truppe di manovra, avendo a che fare con un afflusso sempre crescente di insorti, lottando senza tregua contro un nemico di grande mobilità, hanno dovuto provvedere ai bisogni più urgenti: soccorrere, rifornire e ritirare i posti in pericolo; trattenere le tribù dissidenti che minacciavano Fez e la strada dell'Algeria. Tutto ha potuto avere successo, grazie alle loro straordinarie qualità di [illegible] e di devozione, a prezzo di privazioni e fatiche sovrumane, e di un patriottismo e di uno spirito di sacrificio per i quali non avremo mai troppa riconoscenza. Non si può che rendere omaggio al grande capo che, malgrado la sua età e il peso della sua gravosa carriera coloniale, è stato l'anima di questa difesa, che ha saputo preservare dall'ondata barbarica la sua opera di civiltà, che il mondo intero ammira.

«Grazie all'arrivo di nuovi rinforzi, sarà possibile dare il cambio alle unità che da tre mesi resistono vittoriosamente, per concedere loro un meritato riposo; mentre l'insieme delle nostre forze si organizzerà e completerà i preparativi per respingere prossimamente il nemico, riaffermare dappertutto la nostra autorità, e realizzare una organizzazione solida, che ci garantisca in avvenire contro nuove aggressioni.

«Così l'orizzonte si rischiara: l'avversario, malgrado i suoi attacchi ripetuti, non ha potuto raggiungere nessuno degli obbiettivi politici — Fez e Taza — dove si era vantato di poter entrare da padrone. Non si è abbastanza rilevato il fatto che, nonostante tante circostanze favorevoli, Abd el Krim non è entrato a Fez, e la strada di Taza è rimasta libera, e queste due città si trovano al riparo di ogni tentativo del nemico, mentre l'interno del Marocco rimane totalmente fedele alla Francia.

«La discrezione, che si imponeva evidentemente nell'ora del pericolo, non ha forse permesso al pubblico francese di apprezzare in tutta la loro gravità la natura e la portata degli avvenimenti svoltisi al Marocco dal principio dell'aggressione riffana in poi. Il pubblico deve oggi renderseне pienamente conto, poichè se ne può ora parlare liberamente. Io, che torno dall'aver visto all'opera ufficiali e soldati, ho il dovere di dire quanto profondamente apprezzi il valore dello sforzo compiuto dalle nostre truppe, e proclamo altamente la mia ammirazione».

La festa repubblicana in Germania
Incidenti a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, mattino.

I giornali della notte calcolano a 600.000 gli intervenuti alla festa repubblicana di questi giorni. Certamente la cerimonia è la più grandiosa e numerosa che sia avvenuta in Germania dalla morte di Rathenau. Scene interessanti sono avvenute. Hanno sfilato attraverso i canali berlinesi e lungo la Sprea i battelli a remo appartenenti alle Associazioni sportive nautiche, inscritte all'Associazione repubblicana nero-rosso-oro.

Si ebbe anche un discorso del presidente Hergins, il quale ricordò ai presenti lo scopo della radunata ed affermò che la grande maggioranza del popolo tedesco è soddisfatta della forma repubblicana e vede in essa una garanzia per la pace. Egli salutò i fratelli austriaci, ai quali augurò un migliore e prossimo avvenire.

Si ebbero nella giornata piccoli incidenti e scontri fra repubblicani e democratici. Sul Kurfurstendam una pattuglia appartenente all'Associazione repubblicana si incontrò con alcuni nazionalisti. Ne nacque uno scambio di rivoltellate, in seguito al quale uno dei contendenti rimase ucciso. Altri feriti, più o meno gravemente, si ebbero in diverse località della città.

Dimostrazione di forza della K. K. K. davanti alla Casa Bianca

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York 10 mattino.

Washington è sotto l'impressione della colossale dimostrazione in forza compiuta ieri da 50 mila membri della Ku-Klux-Klan, che sono sfilati in parata anche davanti alla Casa Bianca, in mezzo a 200 mila spettatori silenziosi e muti. Tra i 50 mila membri della famosa Società segreta erano 15 mila donne; 50 musiche accompagnavano il corteo. I cui partecipanti, per ordine della polizia, non portavano il caratteristico cappuccio. Tuttavia la sfilata dei 50 mila aderenti alla setta, in camiciotto bianco, ha impressionato il pubblico.

L'eruzione dell'Ometepec

New York, 10, mattino.

Si ha da Munabua che il vulcano Ometepec, sul lago di Nicaragua, è entrato in una violenta fase eruttiva.

La Federazione socialista della Senna condanna qualsiasi partecipazione al Governo
Il neo-governatore dell'Indocina, Varenne, deplorato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Il congresso della Federazione socialista della Senna ha tenuto ieri la sua assemblea. I delegati dovevano scegliere tra due mozioni che sono state loro presentate, non avendo potuto la Commissione, nominata appositamente, mettersi d'accordo su di un unico testo. La prima mozione, firmata da Blum, condanna qualsiasi eventuale partecipazione al Governo, e conferma la fine della politica di appoggio per lo meno nei riguardi del Gabinetto Painlevé. Dichiara tuttavia che il Partito è pronto ad appoggiare un Governo deciso a mettere in iscacco le forze di conservazione sociale, di cui il Senato è il più sicuro strumento. La seconda, firmata da Montagnon, esprime invece il desiderio che il Partito partecipi eventualmente al Gabinetto; ma stabilisce che i ministri socialisti dovono essere designati dal Partito, e dovrebbero abbandonare il Governo quando il Partito lo richiedesse. Queste due mozioni, assolutamente contrarie per ciò che riguarda l'eventuale partecipazione al potere, si accordano nella questione del Marocco, e chiedono la pubblicazione delle condizioni di pace presentate ad Abd-el-Krim.

L'assemblea ha anche discusso il caso del deputato Varenne, che ha accettato la carica di Governatore generale dell'Indocina, senza chiedere l'autorizzazione del Partito. Osmin, segretario federale, dichiarò che ogni discussione era inutile, perchè Varenne si era messo da sè stesso fuori del Partito, accettando senza autorizzazione preventiva il posto offertogli. Tuttavia venne deciso che, prima di procedere all'esclusione di Varenne dal Partito, bisognava aspettare che la Federazione interessata, quella del Puy de Dôme, si fosse pronunziata. La discussione sul caso Varenne rimase quindi sospesa, per quanto la Federazione si sia dimostrata in maggioranza contraria al nuovo Governatore dell'Indocina.

Nella seduta pomeridiana, Bracke, Longuet ed altri, parlarono lungamente sulla organizzazione dell'Internazionale e sulla politica che i delegati socialisti francesi dovranno sostenere al Congresso che si terrà a Marsiglia il 22 agosto. Pure ammettendo i servigi resi dalla Società delle Nazioni alla causa della pace, gli oratori mettono in guardia i socialisti contro il pacifismo borghese e contro le alleanze particolari, generatrici di guerra. Il Congresso aderisce alle idee dei relatori.

Soltanto verso la fine dell'adunanza, di fronte a un uditorio stanco e frettoloso, sono state discusse le mozioni rappresentanti le due tendenze politiche, circa la condotta del partito di fronte al Governo francese. L'uditorio non ha ammesso lunghe spiegazioni dei relatori delle due mozioni; ma con grande maggioranza ha approvato la mozione di Blum e altri, contraria all'appoggio al Governo: questa mozione ha ottenuto 3883 voti, mentre la mozione meno intransigente ne ha ottenuti solo 465.

Il caso Varenne è stato esaminato dalla Federazione socialista del dipartimento del Puy de Dôme, dinanzi al quale egli stesso è comparso, sostenendo le proprie ragioni per le quali ha creduto di dover accettare il posto di governatore dell'Indocina. Dopo le sue dichiarazioni il Congresso, con 51 voti contro 37, e 22 astenuti ha votato una mozione, con la quale infligge un biasimo a Varenne, ritenendo incompatibili le funzioni da lui accettate con la qualità di membro del partito, e invitandolo a scegliere fra il Governatorato dell'Indocina e il mandato a lui affidato dal partito socialista.

Quindici condanne a morte chieste dal procuratore generale ad Angora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli 10 mattino.

Quindici condanne a morte per complotto antikemalista sono state richieste sabato dal procuratore generale del Tribunale di Angora.

Radiotelefonia, aeroplano e una vita che nasce

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, mattino.

Un segnale radiotelefonico di soccorso, indicante che due vite erano in pericolo, fu diramato da una solitaria e sperduta stazione della Carolina del Sud, e raccolto a 170 miglia di distanza, e ritrasmesso a Hampton Road. Da quest'ultimo posto un aeroplano — narra il *Sunday Express* — partì alla velocità di un miglio al minuto, recando a bordo un medico. Dopo quasi tre ore il velivolo prese terra nel luogo donde era partito il segnale. Una donna, nel travaglio del parto, si trovava fra la vita e la morte. Messa nell'aeroplano, per raggiungere la prima città, si dovette lottare contro i venti contrari. Alfine la donna potè essere ricoverata in una clinica, dove si sgravò felicemente.

Scoperte archeologiche in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, mattino.

Interessanti scoperte archeologiche sono state compiute a Sussex, dove alcuni recenti scavi hanno messo in luce i resti di un villaggio del periodo del bronzo e dell'età del ferro, successivamente occupato da una tribù celtica, soggetta ai Romani, e poscia distrutta dagli Anglo-Sassoni. Preziose coppe e numerose anfore sono state rinvenute. Esse caratterizzano le varie epoche e formano un prezioso materiale di studio.

I 30 mila "adoratori del diavolo"

Londra, 10 mattino.

La pubblicazione del rapporto su Mussul ha ridato popolarità ai 30 mila «adoratori del diavolo» che quel distretto contiene. La commissione diplomatica, che ha compiuto un'inchiesta per conto della Lega delle Nazioni, scrive che essi si dichiarano discendenti di Noè, ma hanno una singolare rassomiglianza colla razza degli antichi assiri. Ogni anno gli adoratori del diavolo sacrificano un [illegible] nero alle potenze della notte; ma nessuno ha mai potuto penetrare nel tempio in cui il rito viene compiuto. Essi credono ad un essere supremo; ma lo ritengono troppo lontano e affaccendato negli affari celesti per occuparsi della terra, che egli ha ceduto al diavolo, per un periodo di 74 mila anni, diecimila dei quali sarebbero già trascorsi. Il diavolo è adorato sotto la forma di un pavone di bronzo, che viene trasportato di villaggio in villaggio. L'idolo è poi collocato nel cosidetto tempio, nei cui pressi sta una sorgente, nella quale i neonati ricevono il battesimo del diavolo. Nel tempio avvengono orgie notturne, a cui nessuno straniero può assistere, sotto pena di morte. Tra gli adoratori del diavolo è vietata l'istruzione, che viene considerata un peccato. Solo i capi sono autorizzati a leggere ed a scrivere. «Il santone dei 30 mila fanatici — scrive il *Sunday Express* — è ora certo Said bey, un vecchio settantenne, con una grande barba bianca».

Sfuggito per tre volte alla sedia elettrica

Londra, 10, mattino.

Russel Scott, il famoso assassino che scampò per tre volte alla sedia elettrica, è stato giudicato pazzo e internato in un manicomio. I giurati hanno ritenuto che ogni uomo che fosse stato per tre volte così vicino alla morte, sarebbe diventato pazzo, e hanno accolto la tesi della famiglia, per quanto i medici del carcere la proclamassero tendenziosa e ritenessero lo Scott perfettamente sano. Certo si è che del fratello Roberto, e dell'autore del telegramma apocrifo di confessione che salvò ultimamente la vita al Russel, non si è avuto più notizia.

Nessun nuovo statuto nobiliare

Roma, 10, mattino.

La presidenza del Consiglio comunica: «La notizia secondo la quale la Consulta araldica avrebbe adottato un nuovo statuto successorio nobiliare è destituita di ogni fondamento». (Stefani)

Automobile investita dal treno a un passaggio a livello presso Alessandria
La macchina incendiata - 4 morti

Alessandria, 10, matt.

Una orrenda sciagura è accaduta ieri mattina verso le 7,30, al passaggio a livello del sobborgo di Cantalupo, che dista dalla nostra città sette chilometri circa. Quattro persone sono state orrendamente stroncate per un fatale accidente. Dalla città, appena la luttuosa notizia è corsa di bocca in bocca, per avere conferma e particolari centinaia e centinaia di persone hanno voluto recarsi sul luogo del disastro.

La gita in automobile, che doveva concludersi così terribilmente, era stata organizzata da Sirio Tomaso, d'anni 32, nativo di Gamalero e qui residente, al viale delle Medaglie d'oro, N. 13, il quale aveva deciso di portare la moglie Ciselli Isabella, d'anni 31, pure da Gamalero, ed alcuni suoi congiunti al paese natio, ricorrendo ieri la festa patronale. La scampagnata era attraente: si trattava di passare la giornata in casa di comuni parenti ed amici, in allegra compagnia. Il cognato della Ciselli, Abbiate Giuseppe fu Francesco, d'anni 33, da Sezzadio e dimorante a Genova, mise tosto a disposizione della comitiva la sua automobile, e su di essa presero posto, oltre i tre predetti, i fratelli Sirio Giuseppe di Carlo, d'anni 12, e Fiorindo, d'anni 17, da Gamalero, e tal Falciano Adolfo, d'anni 17, da Bra, tutti nipoti dei coniugi Sirio.

A buona velocità, data l'ora mattutina, la macchina, partita da Alessandria verso le 7,15, giunse tosto in vicinanza di Cantalupo, al passaggio a livello posto sulla linea ferroviaria Acqui-Savona. Qui l'Abbiate sostò un attimo per il passaggio del treno diretto ad Acqui: credendo ormai libera la via, il conducente rimise in moto la macchina e s'inoltrò sul binario tranquillamente, ma in quel mentre sopraggeva l'altro treno passeggeri N. 3151, proveniente da Alessandria e diretto a Savona. Fu un attimo: il macchinista, per quanto mettesse subito in azione i freni, non riuscì ad evitare lo scontro, che ebbe conseguenze terribili. L'automobile, urtata dalla locomotiva in corsa, ebbe rotto il serbatoio della benzina e fu trascinata per una cinquantina di metri lungo il binario, senza peraltro capovolgersi. Nel frattempo però la benzina, incendiatasi, avvolse l'auto, investendola con una tremenda fiammata. La Ciselli Isabella ed il Falciano Adolfo, avvolti letteralmente dal liquido infiammabile, rimasero uccisi; i fratelli Sirio riportarono a loro volta ferite e scottature orrende; il Sirio Tomaso, sbalzato invece dalla macchina, restava pressochè incolume, mentre il conducente Abbiate, lanciato egli pure dal suo sedile, non riportava che leggere ferite al viso ed alle mani, prodotte dai vetri spezzati del *para-brise*.

Intanto il treno investitore si era fermato; dagli scompartimenti era un accorrere precipitoso di viaggiatori, atterriti dalla tragica sciagura. Prontamente accorsero sul posto il medico dott. Barella, il personale ferroviario, carabinieri, vigili suburbani, guardie campestri, il tenente Borsarelli, che provvidero alle prime urgenti necessità. Constatato il decesso della Ciselli e del Falciano, rimasti semi-carbonizzati, l'opera dei pietosi si rivolse subito verso i fratelli Sirio che, per quanto ridotti in condizioni disperate, davano ancora segni di vita. A mezzo di un'autolettiga della nostra Croce Verde i due poveri giovani venivano ricoverati d'urgenza all'Ospedale Civile ove, malgrado le pronte cure del caso, decedevano nella mattinata stessa, senza aver ripreso conoscenza.

I cadaveri della Ciselli e del Falciano deposti lungo la scarpata del binario e ravvolti in un lenzuolo, vennero, poco prima di mezzogiorno, rimossi per ordine dell'autorità e trasportati alla camera mortuaria di Cantalupo. Le estreme esequie delle quattro vittime saranno fatte a Gamalero appena l'autorità giudiziaria avrà emesso il nulla osta.

Abbiamo cercato di avvicinare il Sirio per avere da lui qualche notizia sul terribile disastro che ha così stroncato la sua famiglia, ma il povero uomo è come inebetito dal dolore e non ha saputo articolar parola; pare che la sua coscienza si sia arrestata al momento stesso del fatale accidente.

Marinaio ferito dallo scoppio del fucile

La Spezia, 10, mattino.

Ieri mattina, alle 11, mentre alcuni reparti della R. Marina eseguivano esercitazioni al poligono di Ferrarezzola, importante campo di tiro al fucile, che è annesso al polverificio di Spallegrande, il puntiere della R. Marina Gandolfo Carlo, d'anni 21, da Torino, e domiciliato a Nizza Monferrato, è rimasto vittima di un grave accidente. Il Gandolfo aveva appena iniziata la serie delle sue esercitazioni di tiro, quando, per lo scoppio della canna del fucile 91, riportava ferite gravi all'occipite ed al mento. Trasportato prontamente all'ospedale militare marittimo, veniva giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Il mistero del tentato strangolamento d'una quattordicenne a Casale

Casale Monf., 10, mattino.

Perdura il più fitto mistero sul tentato strangolamento della quattordicenne Benilde Tonato. Al riguardo, grande è ancora il riserbo delle autorità di pubblica sicurezza e di quella giudiziaria. Si sa peraltro che, a denunziare il fatto, furono tardivamente costretti i congiunti della vittima designata. Stando alla versione della ragazza, ella si sarebbe sentita afferrare alle spalle, nella propria abitazione, a mezzogiorno di sabato, da due individui rimasti sconosciuti, i quali le legarono mani e piedi. Ma non avrebbero potuto compiere il loro delitto, nel tema di essere sorpresi da persone che accorrevano alle grida della Benilde. Quale il movente? Poichè il fermo delle autorità si è rivolto al fratello della ragazza, Tonato Armando, di anni 23, e alla di lui fidanzata, Gramelli Maria, di anni 20, si può fare l'ipotesi che al fatto non sia estraneo l'interesse. I due vennero sorpresi mentre, in completo assetto di viaggio, stavano per allontanarsi dalla città.

Falsa "medaglia d'oro" arrestata
Mutilato... sotto il treno

Massa, 10, mattino.

E' stato arrestato ieri tale Virginio Ulisse, da Carrara, di 37 anni, noto come medaglia d'oro e mutilato di guerra della gamba destra. Egli si era dedicato in modo speciale al commercio dei cimelii di guerra, che andava a vendere in ogni cerimonia e da cui ritraeva somme ragguardevoli. E' risultato invece che l'Ulisse è stato condannato due volte per diserzione al fronte e una volta per autolesione, essendosi gettato da una tradotta militare in corsa ed essendosi amputato così la gamba destra. Naturalmente egli non è fregiato di nessuna decorazione. Nella sua stanza che è stata perquisita sono state rinvenute e sequestrate la medaglia d'oro e due d'argento, coniate in lega di nessun valore, varie croci di guerra, relativi brevetti e diplomi e una numerosissima corrispondenza, dalla quale si comprende come egli fosse tenuto in considerazione presso enti e associazioni e come egli sfruttasse la medaglia d'oro per ottenere raccomandazioni da ogni parte.

La fatale disgrazia di un disoccupato

Varallo Sesia, 10 matt.

Certo Santino Piantanida, fu Michele, di anni 56, da Oleggio, era venuto a Celio in cerca di lavoro. Sprovvisto di mezzi, dovendo il giorno dopo portarsi a Cavallirio, si recava a dormire al primo piano di una casa in costruzione. Durante il sonno precipitava in una cisterna d'acqua, che serve ai muratori, e miseramente annegava.

Due sciagure automobilistiche presso Parma
Un morto e molti feriti

Parma, 10 mattino.

Si ha notizia di due gravi sciagure automobilistiche, accadute nella serata di ieri, in due diverse località della provincia. Il primo, e più grave disastro, è avvenuto in località Tre Fiumi, alta valle di Cedra, sopra Langhirano; il secondo è avvenuto nei pressi di Marzolara. Della prima sciagura si conoscono per ora soltanto questi impressionanti particolari. Un autobus, sul quale si trovavano diciotto gitanti, si ritiene per l'improvvisa rottura dello sterzo, è precipitato nel fondo di una ripida scarpata. Il tragico fatto è avvenuto verso le ore 20. I primi accorsi sul posto della sciagura hanno trovato che una delle persone che stavano a bordo della macchina è rimasta uccisa sul colpo; tre sono rimaste gravemente ferite e versano in condizioni disperate. Altri 11 gitanti hanno riportato lesioni più o meno gravi. Tre soltanto sono rimasti illesi. Secondo le prime notizie il conduttore, rimasto anch'esso illeso, si sarebbe dato alla latitanza. Dalla città sono partiti alla volta di Tre Fiumi un'auto-ambulanza dell'assistenza pubblica e diverse automobili, recanti a bordo due medici e vari funzionari ed agenti di polizia.

Non più precisi e completi particolari si hanno dell'altra sciagura, avvenuta anch'essa a tarda ora, nei pressi di Marzolara. Anche qui vi sarebbero diversi feriti, uno dei quali gravissimo.

Ciclista ucciso da un motociclista

Bologna, 10, mattino.

Il ciclista Paladini Angelo, di anni 17, veniva investito ieri sulla strada di Vergnano Pianoro, mentre partecipava ad una gara ciclistica, da una motocicletta montata dall'allievo ufficiale Cappoli Giuseppe. E' rimasto gravemente ferito alla testa ed è morto poco dopo.

Motociclista ferito

Bologna, 10, mattino.

Nei pressi di Ozzano l'automobile del signor Lodovico Grappio di Bologna è stata raggiunta dal motociclista Baggi Olinto che voleva sorpassare la vettura. Il motociclista rimase gravemente ferito e venne raccolto dal Grappio e portato all'ospedale.

Due scontri ferroviari in Germania
Quattro morti, numerosi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, mattino.

Il direttissimo Berlino-Monaco, partito ieri sera alle 8, nelle vicinanze della stazione di Luhe si è scontrato con un treno merci. La macchina del direttissimo si è capovolta. Due viaggiatori rimasero morti, alcuni gravemente feriti e 11 leggermente.

Un altro accidente ferroviario è avvenuto presso la stazione di Gorlitz, dove due treni merci si scontrarono. Si hanno due ferrovieri morti e numerosi feriti.

Il Duca d'Aosta e il Duca delle Puglie in Isvizzera

Milano, 10, mattino.

Nella mattinata di ieri sono arrivati nella nostra città il Duca d'Aosta ed il Duca delle Puglie, i quali nel pomeriggio sono ripartiti per Lucerna.

Una macabra sbornia

Bologna, 10, mattino.

Ieri mattina i custodi del cimitero hanno trovato in un tombino nel sotterraneo del Campo Nuovo un corpo umano colle braccia incrociate e cosparso di fiori. Intorno alla testa erano traccie d'un liquido fetido. Lì per lì i custodi hanno pensato che fosse un cadavere in putrefazione, misteriosamente depositato in quel sacro recinto, ma avvicinatisi si sono accorti che il... morto respirava. Lo hanno sollevato e videro che allo sveglio si reggeva in piedi. Hanno capito allora che si trattava di un ubbriaco clandestinamente introdottosi nel cimitero, e che aveva preso una sbornia macabra. Quest'originale è tale Bulgarini Antonio, di anni 45.

Tre ragazzi milanesi che vogliono vedere il mare...

Genova, 10, mattino.

Dalla Questura sono stati fermati ieri tre ragazzi milanesi, fuggiti giovedì da Milano, e venuti a Genova a piedi, per vedere il mare. I tre ragazzi rispondono ai nomi di Enrico ed Ermenegildo Villa, rispettivamente di 17 e 16 anni, abitanti a Milano in via Paolo Frisi, e Delfino Panizzardi, di anni 14, pure abitante in via Paolo Frisi. I ragazzi, dopo aver preso un bagno a Genova, intendevano ripartire, sempre a piedi, per Milano. Essi verranno rimpatriati dalla Questura.

Ucciso per vendetta dopo parecchi anni

Arezzo, 10, mattino.

Tre anni or sono la figlia di certo Eugenio Torretti, abitante nei pressi di Arezzo, recatosi a portare il saluto mattutino al proprio padre lo trovò agonizzante nel letto. Di lì a qualche ora il disgraziato spirava. Le indagini accertarono che il Torretti era stato ucciso da una o più persone a colpi di martello. Ora, per rivelazione di una donna, si è proceduto all'arresto di certo Vittorio Vetti, mandante e di Bartolomeo Bucci e Ferdinando Crespolini, esecutori del delitto, il quale risulta essere il triste epilogo di una vendetta. Infatti il Torretti aveva molti anni fa ucciso, sia pure in istato di legittima difesa, il figlio del Vetti Vittorio.

Due morti e due feriti per l'esplosione d'una mina in una galleria dell'Ossola

Novara, 10, mattino.

Mandano da Crevola d'Ossola che in quella profonda galleria, dove lavorano numerosi operai minatori, due di essi sono rimasti vittima dello scoppio di una grossa mina, esplosa innanzi tempo: travolto fra i rottami rimaneva morto il ventitreenne Domenico Chiminelli da Brescia; un suo compagno, Rocco Pelfini, di Crevola, riportava ferite così gravi per cui moriva pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale. Rimase pure ferito certo Angelo Ghisa in modo grave; mentre un altro minatore restò leggermente contuso.

Un "raid" aviatorio Parigi-Aleppo

Le Bourget, 10, mattino.

Gli aviatori Pilot e Pollon sono partiti per un raid Parigi-Aleppo, a bordo di un aeroplano da bombardamento interamente metallico.

SPORT

IPPICA
Le corse al galoppo a Varese

Varese, 10, mattino.

Premio Giosgna. L. 5000, m. 1600: 1. Astore, 2. Campanula, 3. Gallicus. Una lungh., quattro lunghezze lungh. Totalizzatore L. 12.50, 6.50, 6.

Premio Stadio. L. 5000, m. 3000: 1. Listriola, 2. Galeotto, 3. Lalage. Tre quarti di lungh., mezza lungh., molte lungh. Tot. L. 7, 5, 6.

Premio Campigli. L. 4000, m. 3000: 1. Cignano, 2. Peaucina, 3. Sweet Angel. Una lungh., una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot. L. 10, 7.50 8.

Premio Carlo Lomellino. L. 10.000, m. 2200: 1. Esturgeon, 2. Alcinoos, 3. Moka. Una corta incollatura, due lungh., cinque lungh. Tot. L. 6.50, 5.80, 6.

Premio Gavirate. L. 5000, m. 1000: 1. Carino, 2. Privilegio, 3. Zamia, 4. Eliotropio. Una testa, una corta testa, una lungh. Tot. L. 46, 10, 7.50, 8.

Premio Scheibler. L. 4000, m. 3000: 1. Saxum Tarpeyum, 2. Taito, 3. Alma Taitena. Tre lungh., due lungh., lontano. Tot. L. 11, 4.50, 7.50.

Le corse di Livorno

Livorno, 10, matt.

Eccovi i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri all'Ippodromo dell'Ardenza.

Premio Castiglioncello. L. 3000 m. 1400: 1. Fly Away, 2. Olmeola, 3. Merlin. Mezza lungh., una lungh. id. Totalizzatore L. 11, 14, 14.50.

Premio Estate. L. 4000, m. 1400: 1. Ila, 2. Libiano, 3. Arctusa. Sei lungh., tre lungh., mezza lungh. Tot. L. 7, 5, 5.

Premio della Società degli Steeple Chase. L. 4000, m. 3600: 1. Orla, 2. Ciclatoire, 3. Rhythmical. Cinque lungh., cinque lungh., mezza lungh. Totalizzatore L. 24, 16, 10.

Premio Antignano. L. [illegible], m. 1000: 1. Cervia, 2. Tece, 3. Delia. Una incollatura, una lungh., una lungh. Tot. 7, 6, 16, 7.

Premio Montecristo. L. 4000, m. 1000: 1. Mammola, 2. Veronella, 3. Zinnia. Una lungh., una lungh., mezza lungh. Tot. L. 40, 10, 14, 11.

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale. L. 4000, m. 2200: 1. Trenino, 2. Boronelli, 3. Fronda. Tre lungh., un'incollatura. Tot. L. 8, 7, 3.

AVIAZIONE
Lo spettacoloso volo di Landry e Drouhin
Oltre 45 ore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Gli aviatori Drouhin e Landry che avevano preso il volo venerdì mattina alle ore 5.30'11'', sono atterrati domenica mattina alle 2.47'10''. I due aviatori son dunque rimasti in volo per 45 ore 11'10''. All'una del mattino essi avevano abbandonato il circuito chiuso di Chartres Etampes e non volavano che attorno all'aerodromo. Il record della durata venne chiuso in quel momento con un percorso di 4400 km. Drouhin e Landry non volarono allora più che per stabilire quello della durata.

In seguito a questa performance la Francia diventa detentrice di alcuni tra i più importanti records: quello dell'altezza con 12.070 metri detenuto dall'aviatore Callizo; quello della maggiore velocità con la media oraria di 448 km. e 170 metri, detenuto da Bonnet; quello della maggiore distanza in linea retta con 3166 km., detenuto da Arachart e da Lemaître; quello d'altezza per idroplano con 3000 metri, detenuto da Lecomte, ed infine quelli della durata di volo senza scalo e della maggiore distanza con ritorno al punto di partenza, conquistati da Landry e da Drouhin con la loro ultima performance.

TEATRI

I nuovi lavori di Pirandello

Roma, 10, mattino.

Luigi Pirandello, interrogato da un redattore dell'*Impero*, dopo avere parlato ampiamente della recente sua *tournée* a Londra e a Parigi, ha acconsentito a fare accenni circa il suo programma futuro.

«Questa — ha detto Pirandello — è stata la prima tappa; il mese di agosto riposeremo e nel prossimo settembre riprenderemo la *tournée* nell'Europa Centrale: Germania, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia. Dalla Germania forse faremo una punta in Olanda, con una settimana in Amsterdam; e forse io personalmente andrò a Copenaghen perchè sono stato invitato là a tenere conferenze in occasione di una stagione di miei lavori teatrali. I mesi di novembre e di dicembre li passeremo o in Spagna o nell'America del Nord, a New York. Dipenderà dalle esigenze più o meno possibili della corporazione del teatro. A gennaio sarò a Roma a rappresentare, oltre i lavori che erano annunziati nel manifesto e che per la brevità della stagione non poterono essere rappresentati, anche altre varie novità».

Circa i lavori in preparazione Pirandello ha dichiarato:

«Ho posto la parola fine al mio romanzo cui lavoro da oltre dieci anni: *Uno, nessuno, centomila*. Sarà pubblicato in autunno. Oltre i due lavori già da tempo terminati: *La moglie di prima* e *La nuova colonia*, sto scrivendo una commedia in tre atti originalissima che susciterà grande interesse per il suo contenuto profondamente diverso dagli altri miei libri. Posso dire per ora soltanto il titolo: *I pensionati della memoria*.

ALL'ALFIERI: Santa Nafissa.

Aristide Baghetti annunzia per stasera la seconda novità della stagione. Si tratta di una altra commedia italiana ed ha per titolo: *Santa Nafissa*. Una commedia d'oggi che trova il suo spunto in una novella di Pietro Aretino. Ne è autore Giulio Colombo.

CRONACA

Due mortali infortuni sul lavoro

La giornata di ieri, quantunque festiva, ha registrato tre infortuni sul lavoro, dei quali due con conseguenze mortali. Il primo luttuoso episodio avvenne alle Ferriere Piemontesi, di via Caserta, 63, ieri mattina l'operaio Vincenzo Romano, di 22 anni, abitante in via Cesare Beccaria, 9, il quale manovrava una gru elettrica stando sopra un castello metallico alto 10 metri circa, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, ferendosi gravemente al capo. Soccorso da compagni di lavoro, fu poscia, con l'auto-barella della Ditta, trasportato al San Giovanni, dove il dottor Trabucco gli riscontrò la frattura della volta e della base cranica, facendolo ricoverare in pericolo di vita. Difatti poco dopo il poveretto spirava.

— Il secondo luttuoso infortunio accadde verso le 4 di ieri mattina, alla fabbrica di lime Laurenti, in via Fossano, 8. A quell'ora, l'operaio Giovanni Battista Contano, di anni 35, abitante in via San Donato, 46, era intento a sistemare una cinghia di trasmissione. Ad un tratto, per un'inspiegabile inavvertenza, si lasciò impigliare dal congegno girante, che lo ghermì, lo sollevò in alto e lo sbattè con estrema violenza contro il muro, uccidendolo sull'istante.

Della mortale sciagura venne avvertito immediatamente il medico di guardia alla caserma Fontano, dottor Galliani, il quale accorse sul posto del fatale accidente, ma altro non potè fare che constatare la morte dello sventurato, causata dalla frattura della base del cranio. Compiute le formalità di rito il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Ed ecco la terza disgrazia sul lavoro. E' stato ieri medicato e ricoverato all'Ospedale Martini l'operaio Francesco Federiva, d'anni 22, abitante alla Venaria Reale dove lavora alla dipendenza della ditta costruttrice edile Ferreri. Lo sfortunato giovane aveva delle gravi ferite alla mano destra con asportazione completa del dito indice e fu giudicato guaribile in trenta giorni. L'infortunio gli era occorso mentre lubrificava uno di quei congegni che servono ad elevare i materiali ai diversi piani degli edifici in costruzione.

Scontro fra automobile e motocicletta

Ieri mattina verso le ore 11 il signor Cantone con la sua signora Maria, abitanti in via Piffetti 28, insieme ad una loro nipote, la signorina Rosalia Affanasio, procedevano, in motocicletta con side-car, da Ceres verso Forno Alpi Graje. Ad un certo momento la motocicletta incrociò l'autocarro che fa il servizio pubblico nella Val Grande di Lanzo, il quale procedeva in senso inverso. Per causa non ancora esattamente stabilita, i due veicoli si scontrarono.

Nell'urto, naturalmente, la leggera motocicletta ebbe la peggio. Venne scaraventata, a pezzi, fuori della strada, e le persone che la montavano furono proiettate violentemente al suolo. Il signor Cantone se la cavò con lo spavento. Non così le due signore, che riportarono lesioni lacero-contuse alle gambe ed alle braccia. Esse furono medicate sommariamente, alla meno peggio, sul posto. Poi più tardi poterono essere trasportate da una automobile privata a Torino.

Fattesi condurre al Mauriziano, le due sfortunate vennero visitate e medicate dal prof. Bertone, il quale potè constatare che le lesioni erano di lieve importanza e potranno guarire in pochi giorni. Le due signore, dopo la medicazione, si restituirono al loro domicilio. La motocicletta andò distrutta.

Scendendo da una tramvia in moto

Avendo voluto scendere da un tram in moto della linea n. 5, all'angolo di via Nazione con via Artisti, il fumista Luigi Migliolia di 47 anni, abitante in via Cigliano 14, metteva un piede in fallo e cadeva malamente, fratturandosi un braccio. Lo medicava il dottor Badarida del San Giovanni, che lo giudicava guaribile in 50 giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica A. Baghetti). Ore 21: «Santa Nafissa», di G. Colombo (novità).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Città di Milano). Ore 21: «Frasquita», di Lehar.

PARCO MICHELOTTI (Comp. di Riviste ...). — Ore 21: «Adamo ed Eva», di Ripp e Bel Ami.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — (Première). «Sangue madrileno» (E. Taylor). — Match Genova-Bologna.

CINEMA VITTORIA (Première). «Il cavaliere della lieta figura» (Balcewich). — Match di foot-ball.

CINEMA STATUTO — Riposo.

Stato Civile di Torino

10 agosto 1925.

NASCITE N. 19: maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Monticone Giuseppe con Giovenale Domenica — Bianco Aurelio con Balario Maria — Gastaldi Serafino con Pozzo Cobugno Carolina — Cunio Lorenzo con Panà Paolina — Piettavino Marino con Comba Ines — Mondo Carlo con Voglioli Maria — Franco Serafino con Bianco Amalia — Lattanzio Michele con Mentini Rosa — Bellora Giovanni con Rossattone Giuseppina — Deambrogio Felice con Lombardi Velia — Delirame Amedeo con Belvedere Raimonda — Polidori Francesco con Stramaglia Antonia — Peretti Antonio con Giacosa Delfina — Del Ben Antonio con Veltor Carolina — Pessione Emilio con Rostia Pierina — Guarniero Annibale con Servetti Luigia — Bertone Pietro con Berione Caterina — Francia Paolo con Sautasso Caterina — Borsatti Anselmo con Capellini Elvira — Bargo Carlo con Scala Delfina — Ceronetti Giovanni con Ceronetti Anna — Giaccone Luigi con Gallo Margherita — Mancini Pietro con Lancellotti Pia — Cornello Andrea con Scalenghe Catterina — Ponzio Augusto con Verdino Jolanda — Martinotti Giuseppe con Gili Giuseppina — Giano Costanzo con Cordola Catterina — Bioletto Bartolomeo con Ponsero Eufemia — Bianco Giovanni con Gonella Maria — Tiberti Francesco con Congiola Luigia — Renati Giovanni con Cristofore Teresa — Guerra Luigi con Giolito Anna — Cibrario Giuseppe con Romano Clara — Magliano Giuseppe con Burdese Rosa — Colatti Pietro con Gallarati Pierina — Lauri prof. Giulio con Tarantola Maria — Pasero Giovanni con Cuniberto Rina — Gentile Andrea con Pugliaro Adelina — Rossi Luigi con Sapino Margherita — David Bartolomeo con Martinotto Marianna — Rapetti Adolfo con Mina Maria — Scaglione Francesco con Stuardo Catterina — Canta Andrea con Drò Luigia — Giarratana Silvestro con Pozzetto Romilda — Saracco Teresio con Rossi Maria — De Pace Luigi con Meggini Maria Luisa — Rissone Antonio con Cestrini Casarina — Ario Vittorio con Fiorasso Giovanna — Gallo Oreste con Cuppini Lucia — Giacoletto Michele con Merlo Cecilia — Galliano Michele con Fiando Adelina — Allinev Mario con Masera Luigia — Ceriani Angelo con Boggero Agostina — Caporale Secondo con Faletto Pierina — Boltri Pierino con Bernardi Secondina — Rovera Giovanni con Rosso Carolina.

MORTI: Zoppegno Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 81, di Mirafiori, pens. munic., piazza Emanuele Filiberto 8. — Belmondo Melania ved. Moretta, id. 88, di Scalenghe, agiata, via Superga, 26 — Botto Luigi fu Maurizio, id. 67, di Crescentino, vend. amb., corso Regina Margherita, 124 — Giordano Gaetana di Giuseppe, id. 16, di Barge, casal. — Salomone Erminia fu Giovanni, id. 21, di Emilia, magliarista — Patriarca Angelica n. Orta, id. 30, di Gattinara, casal. — Grosso Michele di Giuseppe, id. 77, di Candiolo, contadino — De Filippi Margherita n. Oseglia, id. 21, di Torino, esercente — Rovea Giovanni fu Francesco, id. 65, di Cassino, falegname — Maina Rodolfo di Luigi, id. 30, di Vercelli, calciaio — Pavia Luigi fu Giuseppe, id. 73, di Torino, operaio.

Minori d'anni sei, 5. — Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

Vittorio Baneatti, direttore responsabile